

826.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Ambiente.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
X Commissione:		Losurdo 4-33100 35201	
Rasi 7-01009 35197		De Cesaris 4-33116 35202	
XII Commissione:		Comunicazioni.	
Bolognesi 7-01010 35197		<i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento):	
ATTI DI CONTROLLO:		Manzione 2-02780 35203	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Bocchino 3-06702 35203	
Volontè 3-06703 35198		Bocchino 3-06710 35203	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Panattoni 4-33088 35199		Lucchese 4-33094 35203	
Tassone 4-33097 35200		Alemanno 4-33096 35204	
Galdelli 4-33109 35200		Gramazio 4-33120 35204	
Affari esteri.		Difesa.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Buttiglione 2-02783 35201		Gnaga 5-08635 35204	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Cola 3-06704 35201			

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Finanze.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Calzavara	5-08639	35205	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Scalia	4-33099	35205	
Mammola	4-33101	35206	
Giustizia.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Gasparri	3-06699	35206	
Gasparri	3-06700	35207	
Gasparri	3-06701	35207	
Fragalà	3-06709	35207	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Russo	4-33118	35208	
Interno.			
<i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento):			
Buontempo	2-02782	35209	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Bova	3-06708	35209	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Olivieri	5-08636	35210	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Napoli	4-33091	35210	
Di Fonzo	4-33102	35211	
Cento	4-33108	35211	
Cangemi	4-33112	35211	
Lavori pubblici.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Signorini	4-33087	35214	
Biondi	4-33093	35218	
De Cesaris	4-33115	35220	
Lavoro e previdenza sociale.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Gardiol	5-08640	35221	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Ruzzante	4-33090	35222	
Alemanno	4-33095	35222	
Pubblica istruzione.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Abbondanzieri		3-06707	35223
Sanità.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Massidda		3-06705	35223
Cola		3-06706	35223
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Giorgetti Alberto		5-08637	35224
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Migliori		4-33089	35225
Gramazio		4-33103	35225
Gramazio		4-33104	35226
Gramazio		4-33105	35226
Rizzo Antonio		4-33107	35226
Cangemi		4-33117	35227
Gramazio		4-33119	35227
Tesoro, bilancio e programmazione economica.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Targetti		5-08638	35228
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Borghezio		4-33098	35228
Mazzocchi		4-33106	35229
Aloi		4-33111	35229
Cutrufo		4-33114	35229
Trasporti e navigazione.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Boghetta		4-33092	35230
Beccetti		4-33110	35231
Lucchese		4-33113	35231
Università e ricerca scientifica e tecnologica.			
<i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento):			
Manzione		2-02781	35231
Apposizione di firme ad una risoluzione			
			35232
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo			
			35232
ERRATA CORRIGE			
			35232

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La X Commissione,

premesso che:

numerose aziende italiane, per lavori effettuati in Libia in favore di enti pubblici a partire dagli anni settanta e fino alla metà degli anni novanta, hanno maturato nei confronti dello Stato libico, notevoli crediti, in gran parte riconosciuti anche in provvedimenti dell'Autorità giudiziaria e amministrativa di quello Stato;

il governo della Libia, però, sia con il pretesto della difficoltà di procedere ad una puntuale riconoscenza di tali crediti, e sia soprattutto con l'assurda pretesa di contrapporre ad essi sue presunte ragioni creditizie nei confronti dello Stato italiano, per asseriti danni subiti durante l'occupazione del suo territorio da parte di questo ultimo Stato, di fatto nega il pagamento di detti crediti ammontanti a circa mille miliardi di lire italiane, oltre interessi maturati;

la SACE, che dovrebbe assicurare e tutelare gli interessi delle imprese italiane operanti all'estero, sollecitata dalle imprese creditrici, ha assunto la iniziativa di pervenire con lo Stato libico alla definizione del contenzioso che dura da ben 20 anni, ma ha proposto alla parte libica una soluzione del tutto insoddisfacente per le imprese italiane, che dovrebbero accettare, in pagamento dei loro crediti, un importo pari al 50 per cento del dovuto nel lungo termine di 15 anni e, per di più, senza interessi;

il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Rino Serri, rispondendo alla interrogazione n. 4-28830 presentata sull'argomento dall'onorevole Francesco Amoruso, ha precisato che il Governo italiano, sia in occasione dell'incontro dell'allora Presidente del Consiglio dei ministri onorevole D'Alema con il co-

lonnello Gheddafi (dicembre 1999) e sia di quello avuto successivamente dal ministero degli affari esteri italiano con lo omologo libico (14 giugno 2000), non ha mancato di sollecitare il governo libico all'adempimento delle obbligazioni assunte, ed ha ulteriormente precisato che questo adempimento « costituisce per il governo italiano un requisito per il pieno rilancio delle relazioni bilaterali », e la garanzia per le imprese italiane per continuare ad operare in Libia:

impegna il Governo

ad intervenire e sollecitare il Governo libico all'adempimento, in tempi brevissimi, delle obbligazioni assunte nei confronti delle aziende italiane, ed in caso di rifiuto, a rompere le relazioni bilaterali;

ad assumere in ogni caso le più opportune ed idonee iniziative per la più ampia tutela delle aziende che hanno operato in Libia.

(7-01009) « Rasi, Amoruso, Manzoni, Di Comite, Chiappori, Mazzocchi ».

La XII Commissione,

premesso che:

la sindrome improvvisa del lattante, nota come « morte in culla » o con il termine inglese Sids *Sudden infant death syndrome*, rappresenta uno dei principali problemi socio-sanitari e scientifici della medicina moderna;

tal sindrome, che colpisce generalmente il neonato durante il sonno, si configura come un problema multifattoriale, affrontato da malattie patogenetiche di carattere cardiaco (aritmogena, sindrome del Qt lungo), respiratoria (apnea) e delle anomalie del sistema nervoso neurovegetativo;

in tutti i paesi industrializzati la Sids costituisce la più frequente causa di morte per i neonati di età compresa fra una settimana ed un anno;

in Italia la sua reale incidenza viene sottostimata a causa sia di diagnosi erronee, sia di diagnosi tese ad evitare alla famiglia l'autopsia e l'incontro con le autorità giudiziarie. Una stima di carattere approssimativo permette comunque di collocare l'incidenza della Sids intorno all'uno per mille di bambini nati sani, circa 500 bambini l'anno;

a partire dai primi anni novanta in molti paesi industrializzati sono state lanciate campagne di informazione di massa denominate *reducing the risk of Sids*, ed in particolare in Olanda, Svezia, Norvegia, Australia, Nuova Zelanda, Regno Unito, Stati Uniti, Francia, mirate alla diffusione di alcune norme comportamentali atte a ridurre il rischio di Sids — raccomandare la posizione supina del neonato, astinenza dal fumo in gravidanza, evitare l'ipertemia — iniziative che hanno prodotto un calo significativo dell'incidenza della sindrome in tutti i paesi ove tali campagne sono state effettuate;

impegna il Governo:

a farsi promotore di campagne di informazione, in forma televisiva, radiofonica o tramite carta stampata, tali da divulgare le raccomandazioni comportamentali indicate dalla comunità scientifica capaci di ridurre il rischio di Sids;

inserire la prescrizione obbligatoria per tutti i neonati dell'esame elettrocardiogramma al fine dell'individuazione della sindrome del Qt lungo;

promuovere una campagna di informazione all'interno dei centri ospedalieri, tramite la consegna ai genitori, al momento delle dimissioni del neonato, di un foglio informativo sulle modalità da seguire al fine di ridurre i rischi della morte improvvisa;

a stipulare accordi con i produttori di prodotti per neonati affinché siano riportate sugli stessi indicazioni

riguardanti modalità comportamentali cui attenersi al fine di ridurre i rischi concernenti la Sids;

a richiedere all'Istituto nazionale di statistica che si quantifichino esplicitamente le morti infantili dovute a Sids.

(7-01010)

« Bolognesi ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se condivida le recenti affermazioni del Ministro delle comunicazioni onorevole Cardinale sull'aumento del canone Telecom in misura rilevante, come quella ipotizzato dell'8,5 per cento (6 per cento maggiorato del tasso di inflazione del 2,5);

come si concili un aumento così consistente con il tasso di inflazione programmata —:

se non ritenga che la posizione del Ministro delle comunicazioni non tenga in alcuna considerazione le attese dei consumatori e degli utenti privilegiando costantemente la posizione di Telecom che evidentemente viene considerata con una società di servizi di telecomunicazione privatizzata ma una società « protetta »;

se questa azione che appare all'interrogante di protezione governativa verso Telecom sia coerente con una autentica politica di liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità di cui gli utenti non hanno ancora visto e non vedono consistenti benefici.

(3-06703)

in Italia la sua reale incidenza viene sottostimata a causa sia di diagnosi erronee, sia di diagnosi tese ad evitare alla famiglia l'autopsia e l'incontro con le autorità giudiziarie. Una stima di carattere approssimativo permette comunque di collocare l'incidenza della Sids intorno all'uno per mille di bambini nati sani, circa 500 bambini l'anno;

a partire dai primi anni novanta in molti paesi industrializzati sono state lanciate campagne di informazione di massa denominate *reducing the risk of Sids*, ed in particolare in Olanda, Svezia, Norvegia, Australia, Nuova Zelanda, Regno Unito, Stati Uniti, Francia, mirate alla diffusione di alcune norme comportamentali atte a ridurre il rischio di Sids — raccomandare la posizione supina del neonato, astinenza dal fumo in gravidanza, evitare l'ipertemia — iniziative che hanno prodotto un calo significativo dell'incidenza della sindrome in tutti i paesi ove tali campagne sono state effettuate;

impegna il Governo:

a farsi promotore di campagne di informazione, in forma televisiva, radiofonica o tramite carta stampata, tali da divulgare le raccomandazioni comportamentali indicate dalla comunità scientifica capaci di ridurre il rischio di Sids;

inserire la prescrizione obbligatoria per tutti i neonati dell'esame elettrocardiogramma al fine dell'individuazione della sindrome del Qt lungo;

promuovere una campagna di informazione all'interno dei centri ospedalieri, tramite la consegna ai genitori, al momento delle dimissioni del neonato, di un foglio informativo sulle modalità da seguire al fine di ridurre i rischi della morte improvvisa;

a stipulare accordi con i produttori di prodotti per neonati affinché siano riportate sugli stessi indicazioni

riguardanti modalità comportamentali cui attenersi al fine di ridurre i rischi concernenti la Sids;

a richiedere all'Istituto nazionale di statistica che si quantifichino esplicitamente le morti infantili dovute a Sids.

(7-01010)

« Bolognesi ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se condivida le recenti affermazioni del Ministro delle comunicazioni onorevole Cardinale sull'aumento del canone Telecom in misura rilevante, come quella ipotizzato dell'8,5 per cento (6 per cento maggiorato del tasso di inflazione del 2,5);

come si concili un aumento così consistente con il tasso di inflazione programmata —:

se non ritenga che la posizione del Ministro delle comunicazioni non tenga in alcuna considerazione le attese dei consumatori e degli utenti privilegiando costantemente la posizione di Telecom che evidentemente viene considerata con una società di servizi di telecomunicazione privatizzata ma una società « protetta »;

se questa azione che appare all'interrogante di protezione governativa verso Telecom sia coerente con una autentica politica di liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità di cui gli utenti non hanno ancora visto e non vedono consistenti benefici.

(3-06703)

Interrogazioni a risposta scritta:

PANATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Premesso che:

Sitcom Società italiana comunicazioni spa, operante nel settore della televisione digitale e dei new media, nel corso del 2000 avviava il processo di quotazione al nuovo mercato gestito da Borsa Italiana spa;

la stessa Sitcom nel processo di quotazione avviato per il collocamento di 1.630.000 azioni ordinarie, nominava Robert Fleming & Co. Limited quale Global Coordinator e Specialist e Robert Fleming Sim spa quale sponsor (società del gruppo Chase Manhattan Corporation);

la stessa società otteneva il provvedimento di ammissione alle negoziazioni nel nuovo mercato rilasciato da Borsa Italia spa in data 28 novembre 2000 con provvedimento n. 1379 nonché il 29 novembre 2000 il « nulla osta » da parte di Consob con procedimento n. 2501008/2000028074;

da notizie pubblicate dai quotidiani nelle giornate del 12 e 13 dicembre 2000 i cittadini sottoscrittori apprendevano che l'Ipo (Initial public offering) veniva annullata a fronte della manifestata volontà da parte del Global Coordinator, dello sponsor e dello Specialist di non dare corso al collegamento;

sempre dalla stampa gli investitori apprendevano la volontà della Sitcom di procedere ad avviare le necessarie azioni legali contro Chase Manhattan Corporation per aver interrotto il processo di collocamento, contrariamente all'espressa volontà della stessa Sitcom, e le giustificazioni addotte da Chase Manhattan per l'inadeguata copertura dell'offerta azionaria per sostenere adeguatamente il collo-

camento, posizione questa non supportata dallo sponsor italiano Banca Aletti & C. spa;

risultano pervenute sia in Consob, Borsa Italia spa e alla stessa Sitcom spa telefonate da parte degli investitori per conoscere se siano vere le notizie diffuse a mezzo stampa;

tale situazione anomala, la mancata Ipo di una azienda italiana per volontà dello stesso Global Coordinator straniero, potrebbe generare l'innescarsi di meccanismi ribassisti che potrebbero danneggiare ancor più lo stesso, con particolare incidenza negativa su quelle aziende italiane ad alta valenza tecnologica operanti nel settore dei media e della televisione in particolare —:

se risulta che Consob e Borsa Italiana spa abbiano vigilato nella fase precedente alla Ipo e se risulti che stiano attualmente vigilando per fornire al più presto notizie certe e garanzie agli investitori italiani e stranieri, e al mercato del settore dei new media al fine di tutelarne l'immagine all'estero;

se e quali iniziative intendano intraprendere per verificare quali siano le motivazioni formali che hanno indotto Chase Manhattan in qualità Global Coordinator, Sponsor e Specialist a rinunciare al collocamento, pur essendo stata coperta l'offerta con un coefficiente di 1,23 rispetto all'offerta iniziale;

se non ritengano che l'insieme dei fatti possa tradursi in una destabilizzazione ed in un indebitamento di quella componente dell'industria nazionale che opera nel mercato della televisione digitale, settore che rappresenta un mezzo di sviluppo indiscusso, e se del vero quali azioni a tutela dello stesso intendano adottare;

se ritengano che il comportamento adottato da Chase Manhattan nei confronti della italiana Sitcom possa precludere all'avvio di manovre da parte di gruppi stranieri, volte ad indebolire lo specifico comparto produttivo nazionale;

se ritengano che il comportamento adottato da Chase Manhattan nei confronti della italiana Sitcom possa danneggiare i suoi oltre 200 dipendenti e collaboratori e l'indotto produttivo attivato dalla Sitcom stessa e dal comparto della televisione digitale in Italia e in Europa, e causare ripercussioni negative nel mondo del lavoro e se del vero quali azioni a tutela dello stesso intendano adottare;

se e quali iniziative intendano intraprendere per supportare il processo di liberalizzazione e di pluralismo avviato dal Governo italiano e dall'Unione europea nel settore dei media e dell'informazione.

(4-33088)

TASSONE, VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e CUTRUFO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in materia di pensioni pubbliche, tipiche quelle di annata, si è assistito ad una proliferazione di trattamenti pensionistici, e quindi di fine rapporto in relazione ai tempi di collocamento a riposo ma non si era mai visto che un dirigente pubblico potesse essere penalizzato per essere andato in pensione dopo un suo pari grado anche se con minore anzianità di servizio;

tal assurda situazione si è verificata per i dirigenti statali a seconda della data del loro collocamento a riposo, cioè se prima o dopo la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri, del gennaio 2000; quelli collocati prima di tale data usufruiscono del migliore trattamento di pensione previsto dalla precedente direttiva del 1° luglio 1999 dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri —:

se non intenda porre urgente rimedio a tale assurda situazione equiparando i diversi trattamenti almeno sino alla definizione — che appare lontana — del nuovo contratto di lavoro dei dirigenti statali.

(4-33097)

GALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i sindacalisti della Filt/Cgil del Trentino hanno promosso una azione giudiziaria presso il tribunale civile di Trento contro il Presidente ed il Governo degli Stati Uniti d'America a seguito della strage del Cermis ove, tra le altre vittime, perse la vita il manovratore della cabina il signor Vanzo Marcello, loro associato;

nel processo si è inserito, con atto volontario, il Governo italiano che — promuovendo una causa contro i suddetti sindacalisti avanti la Suprema Corte di Cassazione a sezioni unite — ha ottenuto il trasferimento dell'azione giudiziaria da Trento (sua sede naturale) a Roma;

l'azione giudiziaria, presentata dai sindacalisti Filt/Cgil di Trento, mirava ad ottenere dal giudice ordinario l'inibizione dei voli militari statunitensi sui cieli sovrastanti il territorio di Trento, al fine di garantire l'incolumità e la salute dei cittadini che dei lavoratori e lavoratrici degli impianti ferroviari;

in data 3 agosto 2000 il massimo organo di giustizia nazionale ha sentenziato che « i velivoli militari americani hanno piena libertà di esercitarsi nei cieli italiani, anche a bassa quota e nessun cittadino (singolo o in associazione) può citare in giudizio gli Stati Uniti d'America a tutela della propria incolumità fisica »;

i giudici della Cassazione hanno condannato a pagare circa 50.000.000 di lire di spese legali i suddetti sindacalisti, i quali non possono sostenere tale esorbitante cifra di danaro;

se non possa attivarsi al fine di ristabilire la verità di giudizio sulle reali responsabilità del tragico evento del Cermis, ristabilendo perciò giusta dignità ai lavoratori e alle lavoratrici nonché ai cittadini di Trento offesi e danneggiati dalla ingiusta sentenza giudiziaria. (4-33109)

* * *

AFFARI ESTERI*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per sapere:

quali urgenti e concrete iniziative diplomatiche, anche nell'alto Consesso delle Nazioni Unite, intenda intraprendere affinché sia fermato il massacro dei cristiani, perseguitati nei paesi islamici, in particolare in Indonesia e nelle isole Molucche, Timor Est, in Sudan, in India in Nigeria;

nei giorni scorsi nelle sole Molucche si sono avuti oltre 100 assassinii e ben 4000 nel corso dell'anno, una autentica carneficina che va fermata;

è scandaloso che proprio in un momento in cui l'Italia doverosamente assicura la piena libertà di culto alle comunità islamiche avvengano nel silenzio della diplomazia tali terribili eccidi;

se non ritenga altresì di rivedere urgentemente i rapporti, diplomatici, economici e commerciali con quei paesi che non garantiscono il rispetto dei diritti umani e delle libertà religiose;

se non ritenga doveroso, alla luce di un quadro così tragico, di riferire sollecitamente in Parlamento.

(2-02783) « Buttiglione, Volontè, Teresio Delfino, Tassone, Grillo, Cutrufo ».

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 2000, l'interrogante ha presentato l'interrogazione n. 4-31904, in cui si chiedeva di sapere quali fossero state le motivazioni che avevano portato alla repentina ed anticipata sostituzione dell'ambasciatore italiano in Nicaragua,

Nicolò Goretti de Flaminii, sostituito dall'ambasciatore Maurizio Fratini, nominato il 19 febbraio 2000;

il 28 novembre 2000, il sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri, onorevole Franco Danieli, ha fornito la seguente risposta: « Il Consigliere d'Ambasciata », Nicolò Goretti de Flaminii, è stato richiamato al ministero in data 3 marzo 2000, in prossimità del termine massimo di otto anni — consentiti dalla normativa in vigore — di servizio continuativo all'estero (che sarebbero maturati il 12 luglio 2000);

Il consigliere Goretti ha assunto successivamente servizio presso la Direzione Generale per i Paesi delle Americhe. La sua sostituzione a Managua è quindi perfettamente in linea con la fisiologia di tale tipo di avvicendamento »;

l'onorevole Danieli non ha risposto al quesito dell'interrogante sulle motivazioni dell'anticipata sostituzione del consigliere Goretti, mentre, d'altra parte, ha confermato che la sostituzione è avvenuta il 3 marzo 2000, cioè molti mesi prima del previsto termine —:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla anticipata sostituzione, il 3 marzo 2000, dell'ambasciatore italiano in Nicaragua, Nicolò Goretti de Flaminii, posto che gli « otto anni — consentiti dalla normativa in vigore — di servizio continuativo all'estero » sarebbero maturati il 12 luglio 2000, più di quattro mesi dopo l'avvenuto « avvicendamento ». (3-06704)

* * *

AMBIENTE*Interrogazioni a risposta scritta:*

LOSURDO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato con grande evidenza la notizia che il Governo ha individuato, attraverso i tecnici dell'ENEA la sede definitiva di due megadiscariche nu-

AFFARI ESTERI*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per sapere:

quali urgenti e concrete iniziative diplomatiche, anche nell'alto Consesso delle Nazioni Unite, intenda intraprendere affinché sia fermato il massacro dei cristiani, perseguitati nei paesi islamici, in particolare in Indonesia e nelle isole Molucche, Timor Est, in Sudan, in India in Nigeria;

nei giorni scorsi nelle sole Molucche si sono avuti oltre 100 assassinii e ben 4000 nel corso dell'anno, una autentica carneficina che va fermata;

è scandaloso che proprio in un momento in cui l'Italia doverosamente assicura la piena libertà di culto alle comunità islamiche avvengano nel silenzio della diplomazia tali terribili eccidi;

se non ritenga altresì di rivedere urgentemente i rapporti, diplomatici, economici e commerciali con quei paesi che non garantiscono il rispetto dei diritti umani e delle libertà religiose;

se non ritenga doveroso, alla luce di un quadro così tragico, di riferire sollecitamente in Parlamento.

(2-02783) « Buttiglione, Volontè, Teresio Delfino, Tassone, Grillo, Cutrufo ».

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 2000, l'interrogante ha presentato l'interrogazione n. 4-31904, in cui si chiedeva di sapere quali fossero state le motivazioni che avevano portato alla repentina ed anticipata sostituzione dell'ambasciatore italiano in Nicaragua,

Nicolò Goretti de Flaminii, sostituito dall'ambasciatore Maurizio Fratini, nominato il 19 febbraio 2000;

il 28 novembre 2000, il sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri, onorevole Franco Danieli, ha fornito la seguente risposta: « Il Consigliere d'Ambasciata », Nicolò Goretti de Flaminii, è stato richiamato al ministero in data 3 marzo 2000, in prossimità del termine massimo di otto anni — consentiti dalla normativa in vigore — di servizio continuativo all'estero (che sarebbero maturati il 12 luglio 2000);

Il consigliere Goretti ha assunto successivamente servizio presso la Direzione Generale per i Paesi delle Americhe. La sua sostituzione a Managua è quindi perfettamente in linea con la fisiologia di tale tipo di avvicendamento »;

l'onorevole Danieli non ha risposto al quesito dell'interrogante sulle motivazioni dell'anticipata sostituzione del consigliere Goretti, mentre, d'altra parte, ha confermato che la sostituzione è avvenuta il 3 marzo 2000, cioè molti mesi prima del previsto termine —:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla anticipata sostituzione, il 3 marzo 2000, dell'ambasciatore italiano in Nicaragua, Nicolò Goretti de Flaminii, posto che gli « otto anni — consentiti dalla normativa in vigore — di servizio continuativo all'estero » sarebbero maturati il 12 luglio 2000, più di quattro mesi dopo l'avvenuto « avvicendamento ». (3-06704)

* * *

AMBIENTE*Interrogazioni a risposta scritta:*

LOSURDO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato con grande evidenza la notizia che il Governo ha individuato, attraverso i tecnici dell'ENEA la sede definitiva di due megadiscariche nu-

cleari dove concentrare i rifiuti radioattivi che stime attendibili fanno ascendere a circa 100 mila metri cubi da smaltire;

secondo autorevoli indiscrezioni sarebbero stati individuati quale luoghi idonei per ricevere i rifiuti radioattivi siti nelle vicinanze di Piacenza, l'uno e di Poggiosini l'altra cioè nel cuore del parco naturalistico dell'Alta Murgia;

i due siti prescelti si espongono a prima vista a fondate riserve sulla loro idoneità considerato che Piacenza si trova lungo le rive del Po in un'area ad alta intensità abitativa e che la discarica Poggiosini andrebbe ad essere collocata nel cuore del parco naturalistico dell'Alta Murgia istituito con pervicace volontà governativa nonostante le riserve degli agricoltori della zona. Balza subito con solare evidenza la contraddizione di una politica governativa schizofrenica che prima provvede alla istituzione di parchi naturalistici e subito dopo li destina discariche nucleari -:

se sia a conoscenza dei fatti denunciati e quali criteri siano stati seguiti per la scelta dei due siti di Piacenza e Poggiosini per l'installazione delle discariche.

(4-33100)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — pre messo che:

è in corso di installazione un ripetitore per telefonia cellulare montato su traliccio prospiciente a un campo sportivo in via Pazzano, nel quartiere di Morena a Roma, sede di una scuola calcio, frequentata giornalmente da bambini e ragazzi;

l'interrogante ha già presentato l'interrogazione n. 4-28894, a cui ancora non è stata fornita risposta, sull'opportunità, in analogia di quanto fatto per le linee elettriche, che il Ministero dell'ambiente emani una circolare che chieda di astenersi dall'installare sorgenti fisse che generano campi elettromagnetici in radiofrequenza

in luoghi destinati all'infanzia, quali scuole, asili, parchi giochi, campi sportivi, ecc.;

tale impianto, a parere dello scrivente, viola ulteriori disposizioni:

non è stato autorizzato mediante concessione edilizia, come espressamente stabilito da sentenze della Corte di Cassazione per tralicci ancorati al suolo;

non è stata effettuata alcuna opportuna valutazione di impatto ambientale, come previsto dal comma 2 dell'articolo 1-bis della legge 189 del 1997;

non risulta che sia stata fatta, dagli organi competenti a rilasciare il nulla osta sanitario, una valutazione della presenza di « percettori sensibili » così come previsto dalle linee guida applicative del decreto ministeriale n. 381/1998, redatte a cura del Ministro dell'ambiente;

una documentazione raccolta dal comitato di quartiere Morena Sud, dimostra l'esistenza di numerose persone portatrici di « pace maker » ovvero con patologie gravi, con allegati i relativi certificati medici, le cui condizioni potrebbero essere non compatibili con l'attivazione del ripetitore;

è pendente presso il Consiglio di Stato un ricorso dell'amministrazione comunale di Roma per l'annullamento dell'autorizzazione già concessa in quanto, difformemente a quanto indicato nella rappresentazione grafica dei luoghi e nelle relazioni tecniche, la struttura insiste a una distanza inferiore a metri 50 dalla scuola calcio « Associazione sportiva Morena », in contrasto con quanto previsto dalla deliberazione di giunta comunale n. 5187/98 -:

se non ritengano opportuno intervenire per verificare la corrispondenza dell'impianto alle disposizioni vigenti, rappresentate in premessa;

se non ritenga il Ministro dell'ambiente dare risposta alla suddetta interrogazione n. 4-28894. (4-33116)

COMUNICAZIONI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria 2001 è stato accettato l'ordine del giorno Manzione e altri n. 9/7328/86, che impegna il Governo, in vista della scadenza delle concessioni di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 261 del 1999 e in considerazione del confronto in atto tra il Governo italiano e la Commissione europea in ordine alla procedura di infrazione avviata per violazione degli articoli 82 e 86 del Trattato dell'Unione, a promuovere gli opportuni accordi fra Poste italiane ed operatori privati per realizzare la piena occupazione del settore e diversamente a valutare positivamente la possibilità di prevedere una proroga al 31 dicembre 2001 delle concessioni postali in essere —;

quali azioni abbia svolto il Governo per promuovere gli opportuni accordi fra Poste italiane ed operatori privati e a che punto siano le trattative;

in caso di mancato accordo, se il Governo abbia predisposto i necessari provvedimenti per la proroga al 31 dicembre 2001 delle concessioni postali in scadenza.

(2-02780)

« Manzione ».

Interrogazioni a risposta orale:

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Franco Carraro, presidente della Lega Calcio, ha assunto di recente la presidenza della cordata Ipse, vincitrice, con Tim, Andala, Omnitel e Wind, della gara per l'assegnazione di cinque licenze di telefonia UMTS;

tra i vari servizi offerti dai telefonini di terza generazione si ipotizza che i più richiesti saranno le sintesi delle partite del campionato di calcio italiano, i cui diritti sono detenuti dalla Lega Calcio —:

se non risulti evidente la posizione dominante del signor Franco Carraro che si troverebbe ad essere, nel contempo, venditore e acquirente dei diritti sulle partite di calcio. (3-06702)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni c'è stato un avvicendamento nella direzione dell'ufficio stampa e comunicazione;

Patrizia Orpello è stata sostituita da Mariuccia Masala;

la Masala risulta essere l'ex assistente personale di Paola Manacorda, uno dei commissari dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

non sono chiari i criteri utilizzati nella scelta di Mariuccia Masala alla guida dell'ufficio stampa e comunicazione dell'Autorità per le comunicazioni —:

quali interventi di carattere normativo intenda adottare affinché siano resi più trasparenti i criteri utilizzati nelle nomine all'interno delle autorità indipendenti. (3-06710)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

mentre l'associazione consumatori giustamente protesta, in quanto il canone telefonico andrebbe eliminato ed invece lo si aumenta, il Governo non solo giustifica l'aumento ma addirittura dichiara che vi sarà una diminuzione delle tariffe, cosa allucinante;

ormai si è toccato il fondo con i Governi di sinistra, non meraviglia più nulla, un tempo si sarebbero dimessi mille governi e si sarebbero dimissionati mille ministri;

il Governo non riesce nemmeno lontanamente a percepire gli umori delle famiglie italiane, che sono stufe e non ne possono più di subire angherie, come questa ultima di un aumento del canone di abbonamento;

vi sono pensionati che pagano esclusivamente la bolletta salata di solo canone, in quanto non possono telefonare per l'impossibilità di fare fronte al pagamento;

vi sono aziende familiari vessate dal costo di un canone di abbonamento alquanto elevato, perché considerato nel settore « affari »;

l'aumento delle bollette ha ormai esasperato gli utenti che purtroppo non possono fare a meno del telefono —;

se non ritengano quanto meno inusuale, se non scandalosa, la presa di posizione in favore dell'aumento del canone Telecom. (4-33094)

ALEMANNO. — *Al Ministro delle comunicazioni, Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane spa con una decisione unilateralmente assunta ignorando il tavolo di concertazione con i sindacati di categoria hanno deciso di sopprimere il servizio notturno del 186, dettatura telegrammi, da Napoli;

questa decisione ha provocato grandi proteste da parte dei lavoratori e dei sindacati che hanno accusato l'ente di continuare ad ingrossare le fila dei disoccupati di Napoli e della Campania che già raggiunge livelli altissimi proprio nel momento di massimo sforzo profuso da parte delle forze politiche, sociali ed economiche per cercare di fronteggiare o comunque ridurre la pesante crisi occupazionale che attanaglia l'intera regione;

tutto ciò sarebbe giustificato, da parte dell'azienda, con una presunta nuova riorganizzazione dei turni —:

se ritengano di intervenire con la massima urgenza, con iniziative reali e concrete, al fine di sollecitare l'azienda Poste a non assumere provvedimenti che possano mettere in ulteriore difficoltà i livelli occupazionali nella regione Campania di per se già molto precari. (4-33096)

GRAMAZIO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Rai, tramite la consociata Rai cinema, abbia acquistato presso la Cecchi Gori Group un pacchetto di film ad un prezzo oneroso —:

quali iniziative di propria competenza, di carattere normativo, intenda adottare per rendere più trasparente la gestione di enti che, come la RAI, svolgono un servizio pubblico. (4-33120)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di volontariato l'Arca di San Zanobi con sede in via Roma a Scandicci (Firenze), ha tra le sue iniziative quella di dare alloggio ad extracomunitari per un periodo di tempo determinato;

nell'espletare questo servizio tale associazione, si avvale anche del contributo di obiettori di coscienza;

da notizie stampa, si apprende che alcuni di essi hanno denunciato gravi carenze igienico sanitarie all'interno della struttura, come ad esempio la presenza di topi negli alloggi notturni degli obiettori;

ormai si è toccato il fondo con i Governi di sinistra, non meraviglia più nulla, un tempo si sarebbero dimessi mille governi e si sarebbero dimissionati mille ministri;

il Governo non riesce nemmeno lontanamente a percepire gli umori delle famiglie italiane, che sono stufe e non ne possono più di subire angherie, come questa ultima di un aumento del canone di abbonamento;

vi sono pensionati che pagano esclusivamente la bolletta salata di solo canone, in quanto non possono telefonare per l'impossibilità di fare fronte al pagamento;

vi sono aziende familiari vessate dal costo di un canone di abbonamento alquanto elevato, perché considerato nel settore « affari »;

l'aumento delle bollette ha ormai esasperato gli utenti che purtroppo non possono fare a meno del telefono —;

se non ritengano quanto meno inusuale, se non scandalosa, la presa di posizione in favore dell'aumento del canone Telecom. (4-33094)

ALEMANNO. — *Al Ministro delle comunicazioni, Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane spa con una decisione unilateralmente assunta ignorando il tavolo di concertazione con i sindacati di categoria hanno deciso di sopprimere il servizio notturno del 186, dettatura telegrammi, da Napoli;

questa decisione ha provocato grandi proteste da parte dei lavoratori e dei sindacati che hanno accusato l'ente di continuare ad ingrossare le fila dei disoccupati di Napoli e della Campania che già raggiunge livelli altissimi proprio nel momento di massimo sforzo profuso da parte delle forze politiche, sociali ed economiche per cercare di fronteggiare o comunque ridurre la pesante crisi occupazionale che attanaglia l'intera regione;

tutto ciò sarebbe giustificato, da parte dell'azienda, con una presunta nuova riorganizzazione dei turni —:

se ritengano di intervenire con la massima urgenza, con iniziative reali e concrete, al fine di sollecitare l'azienda Poste a non assumere provvedimenti che possano mettere in ulteriore difficoltà i livelli occupazionali nella regione Campania di per se già molto precari. (4-33096)

GRAMAZIO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Rai, tramite la consociata Rai cinema, abbia acquistato presso la Cecchi Gori Group un pacchetto di film ad un prezzo oneroso —:

quali iniziative di propria competenza, di carattere normativo, intenda adottare per rendere più trasparente la gestione di enti che, come la RAI, svolgono un servizio pubblico. (4-33120)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di volontariato l'Arca di San Zanobi con sede in via Roma a Scandicci (Firenze), ha tra le sue iniziative quella di dare alloggio ad extracomunitari per un periodo di tempo determinato;

nell'espletare questo servizio tale associazione, si avvale anche del contributo di obiettori di coscienza;

da notizie stampa, si apprende che alcuni di essi hanno denunciato gravi carenze igienico sanitarie all'interno della struttura, come ad esempio la presenza di topi negli alloggi notturni degli obiettori;

sempre da notizie stampa si apprende che alcuni obiettori sono stati costretti dai responsabili dell'associazione a svolgere mansioni non proprie, a svolgere turni di lavoro ben oltre al di là delle quaranta ore settimanali previste come tetto massimo, sotto la minaccia, sempre da parte dei responsabili della struttura, di ritorsioni relative a licenze o a trasferimenti;

risulta inoltre, sempre da testimonianza fornita a mezzo stampa dagli interessati, che alcuni di essi, già congedati, devono ancora essere pagati per le prestazioni relative agli ultimi mesi del servizio -:

se i locali nei quali opera l'associazione Arca di San Zanobi siano in possesso dei necessari requisiti igienico-sanitari, previsti dalle vigenti normative in materia;

se il comportamento dei responsabili della struttura relativo ai rapporti con gli obiettori, sia stato verificato dall'ente competente in materia. (5-08635)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Sedico in provincia di Belluno ha inoltrato alla direzione regionale delle entrate della regione Veneto la richiesta di conoscere i dati relativi al gettito dell'imposta regionale sulle attività produttive per gli anni 1998 e 1999 derivanti dalle attività svolte nel proprio territorio comunale;

la direzione regionale ha inviato tale richiesta in data 14 agosto 2000 al ministero delle finanze — Direzione centrale per la fiscalità locale — ufficio fiscalità regionale;

ad oggi non è ancora pervenuta alcuna risposta al sindaco del comune di Sedico, in quanto i dati del gettito Irap

sono elaborati dalla Sogei solo a livello regionale, quindi non è possibile conoscere il gettito a livello comunale;

è importante per i comuni conoscere il gettito Irap a livello comunale -:

se sia stata commissionata alla Sogei l'elaborazione dei dati sul gettito Irap a livello comunale ed in caso affermativo se intende adottare provvedimenti per la loro diffusione in tempi rapidi ai comuni interessati. (5-08639)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 1996 ad oggi l'interrogante ha presentato almeno cinque interrogazioni aventi ad oggetto il deposito costiero di GPL della Spa Costiero Gas Livorno, situato proprio nella città toscana. Nelle predette interrogazioni si chiedevano chiarimenti sulla sicurezza del deposito e su una questione dalla quale sembrano emergere irregolarità fiscali. Nessuna risposta, alla data odierna, è pervenuta all'interrogante;

quanto all'aspetto fiscale si segnalava che detto deposito non era dotato delle apposite tabelle di ragguglio indispensabili per l'accertamento del prodotto esistente e quindi per impedire di evadere impunemente l'accisa. Al riguardo si ritiene opportuno aggiungere che la verifica di un deposito di prodotti petroliferi può essere effettuata solo se vi è la possibilità di determinare la quantità reale di prodotto giacente a verifica della giacenza contabile risultante dai registri di scarico e carico, mentre risulta che fin dall'origine le caverne costituenti lo stoccaggio del deposito costiero non sono mai state tarate, per cui il deposito in base alle leggi fiscali vigenti non avrebbe mai dovuto essere posto in esercizio. Risulta, inoltre, che il ministero anziché consentire l'esercizio dopo averle fatte ricostruire in modo adeguato, onde poter ottenere la prescritta

sempre da notizie stampa si apprende che alcuni obiettori sono stati costretti dai responsabili dell'associazione a svolgere mansioni non proprie, a svolgere turni di lavoro ben oltre al di là delle quaranta ore settimanali previste come tetto massimo, sotto la minaccia, sempre da parte dei responsabili della struttura, di ritorsioni relative a licenze o a trasferimenti;

risulta inoltre, sempre da testimonianza fornita a mezzo stampa dagli interessati, che alcuni di essi, già congedati, devono ancora essere pagati per le prestazioni relative agli ultimi mesi del servizio -:

se i locali nei quali opera l'associazione Arca di San Zanobi siano in possesso dei necessari requisiti igienico-sanitari, previsti dalle vigenti normative in materia;

se il comportamento dei responsabili della struttura relativo ai rapporti con gli obiettori, sia stato verificato dall'ente competente in materia. (5-08635)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Sedico in provincia di Belluno ha inoltrato alla direzione regionale delle entrate della regione Veneto la richiesta di conoscere i dati relativi al gettito dell'imposta regionale sulle attività produttive per gli anni 1998 e 1999 derivanti dalle attività svolte nel proprio territorio comunale;

la direzione regionale ha inviato tale richiesta in data 14 agosto 2000 al ministero delle finanze — Direzione centrale per la fiscalità locale — ufficio fiscalità regionale;

ad oggi non è ancora pervenuta alcuna risposta al sindaco del comune di Sedico, in quanto i dati del gettito Irap

sono elaborati dalla Sogei solo a livello regionale, quindi non è possibile conoscere il gettito a livello comunale;

è importante per i comuni conoscere il gettito Irap a livello comunale -:

se sia stata commissionata alla Sogei l'elaborazione dei dati sul gettito Irap a livello comunale ed in caso affermativo se intende adottare provvedimenti per la loro diffusione in tempi rapidi ai comuni interessati. (5-08639)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 1996 ad oggi l'interrogante ha presentato almeno cinque interrogazioni aventi ad oggetto il deposito costiero di GPL della Spa Costiero Gas Livorno, situato proprio nella città toscana. Nelle predette interrogazioni si chiedevano chiarimenti sulla sicurezza del deposito e su una questione dalla quale sembrano emergere irregolarità fiscali. Nessuna risposta, alla data odierna, è pervenuta all'interrogante;

quanto all'aspetto fiscale si segnalava che detto deposito non era dotato delle apposite tabelle di ragguglio indispensabili per l'accertamento del prodotto esistente e quindi per impedire di evadere impunemente l'accisa. Al riguardo si ritiene opportuno aggiungere che la verifica di un deposito di prodotti petroliferi può essere effettuata solo se vi è la possibilità di determinare la quantità reale di prodotto giacente a verifica della giacenza contabile risultante dai registri di scarico e carico, mentre risulta che fin dall'origine le caverne costituenti lo stoccaggio del deposito costiero non sono mai state tarate, per cui il deposito in base alle leggi fiscali vigenti non avrebbe mai dovuto essere posto in esercizio. Risulta, inoltre, che il ministero anziché consentire l'esercizio dopo averle fatte ricostruire in modo adeguato, onde poter ottenere la prescritta

taratura, ha consentito dapprima per dodici anni l'esercizio provvisorio semestrale e poi l'esercizio definitivo;

l'autorizzazione all'esercizio definitivo in tali condizioni è stata concessa da un direttore generale che è stato più volte sospeso dalle proprie funzioni per irregolarità e che anche in questo caso parrebbe non aver tutelato gli interessi dell'amministrazione finanziaria. L'autorizzazione è stata condizionata all'accorgimento di fare rinunciare l'azienda ai cali legali, ma è chiaro che tale accorgimento non sana l'illegalità consentita dalla mancata taratura delle caverne;

per quanto riguarda la sicurezza risulta all'interrogante che nonostante il parere della Commissione consultiva sostanze esplosive ed infiammabili (CCSEI) del 17 dicembre 1991 fatto proprio dal Ministero della marina mercantile, le decisioni del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato e quelle della Commissione interministeriale istituita dal Ministro dei trasporti e della navigazione, il deposito in questione non solo ha continuato e ampliato la movimentazione, ma ha ottenuto grazie all'appoggio del SIAR un Piano d'area che ne autorizza l'esercizio, trascurando la situazione di pericolo, con l'avallo del Comitato per la zona critica di Livorno. Detto Comitato, infatti, pare abbia previsto lo spostamento del *terminal* in zona di gran lunga più pericolosa perché vicina all'abitato autorizzando l'utilizzo di buona parte dei 20 miliardi stanziati per la zona critica di Livorno, per effettuare lo spostamento;

tutto ciò è stato reso possibile per la particolare attenzione al riguardo posta dall'ingegner Caroselli, allora vice direttore del SIAR, che risulta abbia successivamente ottenuto la nomina a Direttore generale dell'Assogasliquidi;

la concessione del deposito costiero è scaduta il 2 marzo 1997 e fino al 25 agosto 2000 il deposito ha funzionato con esercizio provvisorio semestrale. Da tale data non è stato più rinnovato l'esercizio provvisorio, per cui attualmente il deposito parrebbe funzionare

senza concessione, in attesa di poter ottenere il rinnovo ventennale che, peraltro, nelle attuali condizioni non dovrebbe assolutamente essere concesso —:

se in queste condizioni non sia necessario revocare l'esercizio, in quanto il deposito è privo dei requisiti indispensabili per poter correttamente funzionare, anche tenuto conto della disparità di trattamento esistente con gli altri depositi;

se non si ritenga opportuno, tenuto conto del particolare incarico attualmente assunto dall'ingegner Caroselli, verificare gli atti che hanno consentito fino ad ora l'esercizio del deposito, nonché quelli che hanno portato alla stesura del Piano d'area. (4-33099)

MAMMOLA. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere se sia vero che la guardia di finanza, per incarico del ministero delle finanze, controlli quotidianamente l'elenco di coloro che richiedono i premi previsti dall'Alitalia per gli iscritti al club « Mille Miglia » e, in caso affermativo, quale sia lo scopo di tale controllo e quale uso venga successivamente fatto dei codici di iscrizione al club ricavabili dai medesimi elenchi. (4-33101)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Milano è in corso di ultimazione il Carcere di « Bollate »;

l'apertura di questa struttura, se l'organico degli agenti di polizia penitenziaria di Milano e provincia rimarrà invariata, comporterà enormi carichi di lavoro per questi ultimi, con conseguenti ulteriori sacrifici e responsabilità;

taratura, ha consentito dapprima per dodici anni l'esercizio provvisorio semestrale e poi l'esercizio definitivo;

l'autorizzazione all'esercizio definitivo in tali condizioni è stata concessa da un direttore generale che è stato più volte sospeso dalle proprie funzioni per irregolarità e che anche in questo caso parrebbe non aver tutelato gli interessi dell'amministrazione finanziaria. L'autorizzazione è stata condizionata all'accorgimento di fare rinunciare l'azienda ai cali legali, ma è chiaro che tale accorgimento non sana l'illegalità consentita dalla mancata taratura delle caverne;

per quanto riguarda la sicurezza risulta all'interrogante che nonostante il parere della Commissione consultiva sostanze esplosive ed infiammabili (CCSEI) del 17 dicembre 1991 fatto proprio dal Ministero della marina mercantile, le decisioni del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato e quelle della Commissione interministeriale istituita dal Ministro dei trasporti e della navigazione, il deposito in questione non solo ha continuato e ampliato la movimentazione, ma ha ottenuto grazie all'appoggio del SIAR un Piano d'area che ne autorizza l'esercizio, trascurando la situazione di pericolo, con l'avallo del Comitato per la zona critica di Livorno. Detto Comitato, infatti, pare abbia previsto lo spostamento del *terminal* in zona di gran lunga più pericolosa perché vicina all'abitato autorizzando l'utilizzo di buona parte dei 20 miliardi stanziati per la zona critica di Livorno, per effettuare lo spostamento;

tutto ciò è stato reso possibile per la particolare attenzione al riguardo posta dall'ingegner Caroselli, allora vice direttore del SIAR, che risulta abbia successivamente ottenuto la nomina a Direttore generale dell'Assogasliquidi;

la concessione del deposito costiero è scaduta il 2 marzo 1997 e fino al 25 agosto 2000 il deposito ha funzionato con esercizio provvisorio semestrale. Da tale data non è stato più rinnovato l'esercizio provvisorio, per cui attualmente il deposito parrebbe funzionare

senza concessione, in attesa di poter ottenere il rinnovo ventennale che, peraltro, nelle attuali condizioni non dovrebbe assolutamente essere concesso —:

se in queste condizioni non sia necessario revocare l'esercizio, in quanto il deposito è privo dei requisiti indispensabili per poter correttamente funzionare, anche tenuto conto della disparità di trattamento esistente con gli altri depositi;

se non si ritenga opportuno, tenuto conto del particolare incarico attualmente assunto dall'ingegner Caroselli, verificare gli atti che hanno consentito fino ad ora l'esercizio del deposito, nonché quelli che hanno portato alla stesura del Piano d'area. (4-33099)

MAMMOLA. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere se sia vero che la guardia di finanza, per incarico del ministero delle finanze, controlli quotidianamente l'elenco di coloro che richiedono i premi previsti dall'Alitalia per gli iscritti al club « Mille Miglia » e, in caso affermativo, quale sia lo scopo di tale controllo e quale uso venga successivamente fatto dei codici di iscrizione al club ricavabili dai medesimi elenchi. (4-33101)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Milano è in corso di ultimazione il Carcere di « Bollate »;

l'apertura di questa struttura, se l'organico degli agenti di polizia penitenziaria di Milano e provincia rimarrà invariata, comporterà enormi carichi di lavoro per questi ultimi, con conseguenti ulteriori sacrifici e responsabilità;

il buon senso vorrebbe che l'apertura del carcere di Milano « Bollate » fosse subordinata al recupero di risorse economiche al fine di consentire un cospicuo aumento di organico degli agenti di polizia penitenziari di Milano —:

quali provvedimenti l'amministrazione intende adottare affinché sia aumentato l'organico di polizia penitenziaria in forza a Milano;

se sia intenzione dell'amministrazione subordinare l'apertura del nuovo carcere di Milano « Bollate » ad un aumento di organico della polizia penitenziaria di Milano, così come richiesto dagli stessi agenti. (3-06699)

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 2000 il Ministro della giustizia e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative per la polizia penitenziaria hanno stipulato l'accordo nazionale quadro d'amministrazione per il personale appartenente al corpo della polizia penitenziaria;

i contenuti del contratto integrativo di categoria non disciplinano complessivamente l'intera materia negoziale, ma prevedono l'apertura di tavoli contrattuali per la definizione di alcune materie che costituiranno parte integrante di quanto già sottoscritto;

in particolare l'amministrazione ha assunto l'impegno di avviare separati tavoli di confronto sulla formazione e l'aggiornamento del personale, sugli indirizzi generali per la definizione degli obbiettivi dell'ente di assistenza del personale, sull'individuazione dei criteri per la definizione degli alloggi di servizio;

nonostante sia trascorso molto tempo dalla sottoscrizione dell'accordo, nessuna informazione circa l'avvio delle trattative è stata fornita al sindacato Sinappe —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché vengano istituiti al

più presto i tavoli contrattuali individuati dagli articoli 9, 10, 11 e 20 dell'accordo nazionale quadro d'amministrazione.

(3-06700)

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una organizzazione sindacale degli agenti di polizia penitenziaria, la Osapp, in data 15 novembre 2000, ha comunicato a tutto il personale di essere in possesso dei risultati del concorso pubblico a 448 posti di allievo vice ispettore;

l'ufficio centrale del personale ha reso ufficialmente note a tutte le organizzazioni sindacali i suddetti risultati solo in data 16 novembre;

l'azione della pubblica amministrazione per essere autorevole e credibile, deve trovare rispondenza nei principi di trasparenza e imparzialità e che il sistema delle relazioni sindacali deve essere condotto in maniera del tutto paritaria senza interlocutori preferiti e senza lasciare adito a polemiche sterili —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che si ripetano gli episodi su citati. (3-06701)

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano che esisterebbe presso la procura Antimafia di Palermo una lista di 329 nomi, comprendente professionisti, funzionari statali, politici, magistrati, poliziotti, amministratori ed imprenditori, stilata, all'epoca della gestione del dottor Caselli, sulla base di dichiarazioni di pentiti di mafia che li chiamano in causa a vario titolo, classificandoli secondo le definizioni di « uomo d'onore », « avvicinabile », « a disposizione », « prestatome » e comunque tutti in supposti rapporti con famiglie mafiose, seppur non ne risulti chiara neppure l'individuazione;

la lista comprenderebbe, tra gli altri, l'ex sindaco Pippo Insalaco vittima della

mafia, definito « vicino a Cosa nostra », il giudice Corrado Carnevale, già presidente della prima sezione della Cassazione, giudicato e assolto dal tribunale di Palermo, il sindaco Leoluca Orlando, il senatore ed avvocato Giuseppe Alessi e suo figlio Alberto, anch'egli ex parlamentare;

la lista appare essere una vera e propria schedatura che di ogni soggetto riporta le generalità complete, la fonte, la qualifica ed eventuali foto e note, il tutto basato sulla semplice ed incredibile circostanza che il « pentito » di turno, evidentemente « stimolato » dall'inquirente, ha citato quei nomi, senza che su di essi vi fosse alcuna indagine, alcun riscontro, alcun procedimento pendente;

la lista sopra descritta si è trasformata subito in una lista di proscrizione che è stata, come al solito, « depositata » in edicola, a disposizione di giornalisti amici che l'hanno immediatamente divulgata esponendo all'infamia ed al ludibrio cittadini o esponenti istituzionali nei cui confronti non vi era o non vi è più motivo alcuno di sospetto per connivenza o contiguità con la mafia;

questo, mentre a Palermo si celebra il vertice dell'ONU contro la criminalità organizzata, e si tenta, da parte di alcuno all'interno delle istituzioni, di strumentalizzare questa inammissibile lista di proscrizione ad evidenti fini di lotta politica e di regolamento di conti tra alcuni esponenti dell'« antimafia da vetrina »;

addirittura, la lista di proscrizione è stata incautamente formata come una « banca dati » da far circolare all'interno degli apparati investigativi non si sa e non si comprende con quale finalità processuale e sulla scorta di quale istituto previsto dalla legge;

il risultato è che personaggi di altissimo spessore civile ed istituzionale come l'ex presidente della Regione siciliana e padre dello Statuto, senatore Giuseppe Alessi, insieme al figlio Alberto, si trova incredibilmente aggredito e leso nel suo altissimo patrimonio morale di uomo po-

litico integerrimo che ha dedicato la vita alla rinascita della Sicilia ed alla sconfitta della mafia;

la istituzione di liste di proscrizione o « banche dati », contenenti il nome di cittadini estranei a procedimenti penali solo per il fatto che siano stati citati a qualunque titolo nelle dichiarazioni dei cosiddetti « pentiti » viola i principi dello Stato di diritto, le garanzie dei cittadini, la legge processuale e, sicuramente, la Costituzione della Repubblica -:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere il Governo ed il Ministro della giustizia per individuare le responsabilità di chi ha progettato ed eseguito la formazione di questa cosiddetta « banca dati », consentendo che nomi di cittadini estranei a qualsivoglia indagine o prosciolti da ogni sospetto siano stati inseriti in una lista di proscrizione, e che questa fosse divulgata prima tra gli apparati investigativi e poi attraverso la stampa;

se il ministro, nell'ambito del suo potere e dovere disciplinare e d'inchiesta, non ritenga di accertare se la formazione della « banca dati », senza un qualsivoglia riferimento normativo che la consenta, nonché la sua impropria utilizzazione e nefasta divulgazione, concretizzi una responsabilità disciplinare o, addirittura, una assunzione illecita di prerogative o iniziative non consentite dalla legge. (3-06709)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Pretore di Piombino abbia attribuito il possesso di un immobile, oggetto di controversia giudiziaria, alla signora Mariannina Carrara, piuttosto che al legittimo proprietario signor Antonio Rossi;

tal provvedimento, ad avviso dell'interrogante palesemente ingiusto, ha determinato una situazione di grave disagio per la famiglia del signor Rossi —:

quali iniziative di propria competenza, eventualmente di carattere ispettivo, intenda adottare in relazione alla descritta vicenda;

quali interventi intenda porre in essere a tutela del legittimo proprietario dell'immobile in questione. (4-33118)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 9 e domenica 10 dicembre 2000 ad Ostia Lido, nei locali dell'ex mercato San Fiorenzo, occupato, da circa 11 anni, da giovani dell'estrema sinistra, è stato organizzato un cosiddetto « rave party », con la partecipazione di alcune centinaia di persone;

durante tutta la notte e fino alle 9 del mattino, il volume della musica è andato ben oltre i limiti previsti dalle norme che regolano i pubblici concerti;

i partecipanti, impadronitisi dell'intera zona, il quartiere Stella Polare, hanno terrorizzato gli abitanti, sono stati protagonisti di atti osceni, hanno trasformato in « bagni pubblici » prati, marciapiedi e strade adiacenti;

tutti i partecipanti al concerto si muovevano come se fossero sotto l'effetto di alcool e droga —:

se risponda a verità che centinaia di cittadini hanno telefonato a tutte le autorità pubbliche e che, nonostante ciò, nessuno è intervenuto per reprimere compor-

tamenti qualificabili *ictu oculi* come reati ed attività non assistite dalle necessarie autorizzazioni;

per quale ragione il centro sociale possa continuare ad occupare, abusivamente, un edificio di proprietà comunale;

per quale ragione sia tollerata la scritta « fuck to police » all'ingresso del centro sociale e la rappresentazione, sull'asfalto, di una vettura delle forze dell'ordine con una croce, a significare l'interdizione del diritto d'ingresso;

quali siano i requisiti per poter godere dello status di zona franca e poter dunque violare impunemente la legge dello Stato, quasi essendo riconosciuta una sorta di extraterritorialità del predetto centro sociale.

(2-02782) « Buontempo, Alboni, Alois, Amoruso, Armaroli, Ascierto, Bacchini, Bocchino, Carmelo Carrara, Colosimo, Contento, Conti, Cuscunà, Foti, Fragalà, Lembo, Malgieri, Mantovano, Manzoni, Marengo, Marino, Martini, Mazzocchi, Mitolo, Napoli, Paolone, Polizzi, Porcu, Savarese, Simeone, Tatarella, Tosolini, Trantino, Tringali, Zacchera, Losurdo, Mario Pepe ».

Interrogazione a risposta orale:

BOVA, SORIERO, MONACO, OLIVO e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di lunedì 11 dicembre 2000 ignoti malviventi hanno incendiato, distruggendo, l'auto dell'onorevole Giuseppe Lombardo, sindaco di Locri (Reggio Calabria);

l'attentato terroristico è l'ennesimo tentativo intimidatorio compiuto contro il sindaco di Locri ed è chiaramente volto a seminare paura tra i cittadini e i pubblici amministratori;

tal provvedimento, ad avviso dell'interrogante palesemente ingiusto, ha determinato una situazione di grave disagio per la famiglia del signor Rossi —:

quali iniziative di propria competenza, eventualmente di carattere ispettivo, intenda adottare in relazione alla descritta vicenda;

quali interventi intenda porre in essere a tutela del legittimo proprietario dell'immobile in questione. (4-33118)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 9 e domenica 10 dicembre 2000 ad Ostia Lido, nei locali dell'ex mercato San Fiorenzo, occupato, da circa 11 anni, da giovani dell'estrema sinistra, è stato organizzato un cosiddetto « rave party », con la partecipazione di alcune centinaia di persone;

durante tutta la notte e fino alle 9 del mattino, il volume della musica è andato ben oltre i limiti previsti dalle norme che regolano i pubblici concerti;

i partecipanti, impadronitisi dell'intera zona, il quartiere Stella Polare, hanno terrorizzato gli abitanti, sono stati protagonisti di atti osceni, hanno trasformato in « bagni pubblici » prati, marciapiedi e strade adiacenti;

tutti i partecipanti al concerto si muovevano come se fossero sotto l'effetto di alcool e droga —:

se risponda a verità che centinaia di cittadini hanno telefonato a tutte le autorità pubbliche e che, nonostante ciò, nessuno è intervenuto per reprimere compor-

tamenti qualificabili *ictu oculi* come reati ed attività non assistite dalle necessarie autorizzazioni;

per quale ragione il centro sociale possa continuare ad occupare, abusivamente, un edificio di proprietà comunale;

per quale ragione sia tollerata la scritta « fuck to police » all'ingresso del centro sociale e la rappresentazione, sull'asfalto, di una vettura delle forze dell'ordine con una croce, a significare l'interdizione del diritto d'ingresso;

quali siano i requisiti per poter godere dello status di zona franca e poter dunque violare impunemente la legge dello Stato, quasi essendo riconosciuta una sorta di extraterritorialità del predetto centro sociale.

(2-02782) « Buontempo, Alboni, Alois, Amoruso, Armaroli, Ascierto, Bacchini, Bocchino, Carmelo Carrara, Colosimo, Contento, Conti, Cuscunà, Foti, Fragalà, Lembo, Malgieri, Mantovano, Manzoni, Marengo, Marino, Martini, Mazzocchi, Mitolo, Napoli, Paolone, Polizzi, Porcu, Savarese, Simeone, Tatarella, Tosolini, Trantino, Tringali, Zacchera, Losurdo, Mario Pepe ».

Interrogazione a risposta orale:

BOVA, SORIERO, MONACO, OLIVO e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di lunedì 11 dicembre 2000 ignoti malviventi hanno incendiato, distruggendo, l'auto dell'onorevole Giuseppe Lombardo, sindaco di Locri (Reggio Calabria);

l'attentato terroristico è l'ennesimo tentativo intimidatorio compiuto contro il sindaco di Locri ed è chiaramente volto a seminare paura tra i cittadini e i pubblici amministratori;

la città di Locri e la zona Ionica in questi anni si sono caratterizzate per la capacità dei propri amministratori di imprimere le scelte amministrative ai criteri dell'efficienza, della trasparenza e del rispetto della legalità;

questo impegno rischia di essere vanificato da una criminalità mafiosa sempre più minacciosa —;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per:

a) assicurare alla giustizia gli autori e i mandanti del criminale attentato incendiario;

b) garantire al sindaco di Locri onorevole Lombardo la incolumità fisica;

c) tranquillizzare la pubblica opinione che sgomenta assiste alla recrudescenza della violenza mafiosa. (3-06708)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno, —*
Per sapere — premesso che:

le comunità della Piana Rotaliana in Trentino, per mezzo dei loro sindaci o consiglieri comunali hanno sollevato la questione della sicurezza ed ordine pubblico in questa zona, in considerazione del progressivo o consistente aumento di furti ai danni di privati ed esercizi commerciali nonché eventi di criminalità comune verificatisi negli ultimi mesi;

nell'ordine del giorno approvato dai consigli comunali di Mezzocorona, Mezzolombardo, Rovere della luna, Nave San Rocco, San Michele all'Adige, si fa presente che uno dei motivi sarebbe l'insufficiente presenza di forze dell'ordine alla quale consegue una insufficiente opera di prevenzione e repressione delle attività criminali;

viene dunque fortemente richiesto da queste comunità un adeguamento degli organici delle forze dell'ordine o quanto meno una razionalizzazione delle risorse attualmente disponibili, così da consentire

una più efficace opera di prevenzione o repressione delle attività criminali lungo tutte le ventiquattro ore in ogni giorno dell'anno —:

se il ministro fosse a conoscenza di questa richiesta delle comunità della Piana Rotaliana in Trentino;

quale sia l'organico delle forze dell'ordine operante in questa zona;

se non ritenga opportuno un controllo del territorio ventiquattro ore su ventiquattro ogni giorno dell'anno per far fronte allo stato presente;

quali siano le iniziative che intende assumere per far fronte in modo compiuto a questa situazione di mancanza di sicurezza a causa di attività criminali, che ha portato non pochi scompensi e mancanza di tranquillità in questa zona del Trentino;

se non condivida che vi sia la necessità di un intervento tempestivo e risolutivo al fine di evitare il deterioramento ed aggravarsi della situazione. (5-08636)

Interrogazioni a risposta scritta:

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia. —* Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha denunciato, in numerosi atti ispettivi, la recrudescenza dell'attività criminale in tutta la provincia di Reggio Calabria;

quotidianamente commercianti, imprenditori, artigiani, agricoltori, professionisti ed amministratori locali sono vessati da atti intimidatori di matrice mafiosa;

è ormai innegabile la prepotenza e la sfida evidenziata dalle giovani leve delle singole cosche mafiose di Reggio Calabria e provincia;

nei giorni scorsi sono stati arrecati gravi danni all'azienda agricola di Francesco Modafferi, consigliere comunale del Ppi, di San Ferdinando (Reggio Calabria);

l'azienda aveva già subito altri pesanti danneggiamenti nello scorso mese di marzo di quest'anno;

nella notte tra l'11 ed il 12 dicembre 2000 è stata incendiata l'auto di proprietà del sindaco di Locri (Reggio Calabria) professor Giuseppe Lombardo;

il primo cittadino è stato già vittima di persecuzioni intimidatorie nei tempi passati —;

quali urgenti iniziative intendano attuare per garantire alla giustizia i responsabili dei citati atti intimidatori e per predisporre un'adeguata attività di controllo che riporti così fiducia e tranquillità ai cittadini tutti. (4-33091)

DI FONZO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

ignoti, nella notte tra il 12 e il 13 dicembre 2000, hanno frantumato la vetrata dell'ingresso principale del tribunale di Lanciano (Chieti), collocata in opera solo due giorni prima insieme con i nuovi infissi;

verosimilmente, il vetro è stato rotto con una grossa pietra o con un martello pesante;

sull'accaduto sta indagando la polizia;

il grave episodio ripropone il problema della sicurezza del palazzo di giustizia di quella città, oggetto, meno di un anno fa, sempre da parte di ignoti, di vistose scritte contro i giudici effettuate sui muri di cinta;

l'appello, a suo tempo, rivolto dal procuratore Francesco Calbi, alla amministrazione comunale di Lanciano e alla commissione di vigilanza, alla prova dei fatti, appare disatteso —;

se non ritenga opportuno intraprendere, con grande sollecitudine, iniziative adeguate per migliorare la sicurezza del palazzo di giustizia di Lanciano, per rendere serena l'attività dei magistrati e degli altri operatori di giustizia. (4-33102)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le diverse espressioni dell'associazionismo, del volontariato e del mondo giovanile facendo proprie anche le esortazioni delle personalità religiose, di diverse confessioni, aderenti all'appello ai governanti promosso dal Movimento Internazionale della Riconciliazione (Mirifor Organizzazione Non Governativa rappresentata con statuto consultivo all'Onu) hanno annunciato diverse iniziative in occasione della Conferenza Internazionale Onu sul Crimine Transnazionale ospitata a Palermo;

nell'appello ecumenico rivolto ai partecipanti alla conferenza vengono fissati dei punti di programma dove anche il Governo italiano è chiamato a dare risposte fra questi: l'assenza di un pur previsto protocollo di accordo contro il traffico illegale di armi, la produzione ed il commercio di armi cosiddette « leggere » che in considerazione della rilevante incidenza del loro costo, tra le cause di formazione del debito estero dei paesi più poveri, l'irrilevanza delle politiche sociali di prevenzione ed integrazione, in materia di accoglienza migranti, la tutela dei diritti umani e civili nella collaborazione con quegli stati che tutt'oggi tollerano nelle rispettive legislazioni la pena di morte o altre sanzioni degradanti per la persona umana —;

quali iniziative intendano intraprendere a sostegno dei punti fissati nell'appello ecumenico rivolto ai partecipanti alla Conferenza. (4-33108)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Catania è stato gestito negli ultimi anni dal Governo della regione Sicilia attraverso commissari unici, emanazione diretta degli assessori regio-

nali *pro tempore* ai lavori pubblici, che hanno utilizzato propri dipendenti, incentrando in sé medesimi le incompatibili funzioni di controllare e controllato;

questa modalità di gestione è durata dal luglio 1993 al novembre 1999, con inammissibile dilatazione rispetto ai brevissimi tempi assegnati da leggi nazionali e regionali per la ricostituzione e l'insediamento degli ordinari organi collegiali di gestione: consiglio di amministrazione e collegio sindacale;

la lunga ed ingiustificata gestione monarchica ha formato oggetto di inchiesta della commissione parlamentare regionale antimafia, la quale, a conclusione dell'indagine, presentò il 20 marzo 1996 all'Ars relazione del Presidente contenente severi giudizi sull'operato del primo commissario, ingegner Alessandro Tusa, evidenziandone « la sensibilità ad interessi politici di parte ... il continuo ricorso a consulenze ed incarichi esterni con ingiustificato aggravio di spese » e rilevando ancora « che lo Iacp di Catania... è stato gestito con logiche affaristiche e clientelari »;

la relazione dell'antimafia regionale del marzo 1996 non venne presa in alcuna considerazione dal governo regionale, che perseverò nella pratica di nominare commissari unici, non soggetti a controllo di legittimità;

nel dicembre 1997 il commissario Valerio Infantino, nominato dall'assessore Lo Giudice e confermato dall'Assessore Manzullo, venne arrestato su ordine della Dda di Palermo con le accuse di associazione a delinquere di stampo mafioso, turbativa d'asta, corruzione e abuso d'ufficio per illecita gestione della spesa pubblica;

nel febbraio 1999 anche la Dda di Catania procedeva a richiedere nuova cattura dell'Infantino con analoghe accuse, segnatamente riferite all'appalto Iacp denominato « Tavoliere » e all'asta del secondo lotto dell'ospedale Garibaldi di Catania;

per conseguire i propri obiettivi il commissario Infantino aveva, con il

concorso attivo degli assessori che lo avevano nominato, ottenuto il licenziamento — a mezzo di un commissario *ad acta* inviato a tale scopo — del direttore generale dell'ente avvocato Francesco Messineo, rappresentando lo stesso un ostacolo ai suoi disegni (di ciò si trova traccia nelle dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria da Angelo Siino);

in data 10 ottobre 1998 sette parlamentari regionali dell'opposizione di sinistra presentavano interrogazione al presidente della regione e all'assessore ai lavori pubblici circa le finalità perseguitate dal governo regionale con la rimozione del predetto dirigente che si rivelò determinante per consentire all'Infantino di « pilotare » appalti per centinaia di miliardi mediante intese spartitorie secondo il metodo descritto da Angelo Siino, il quale nel gennaio 1998, deponendo nel processo « Orsa Maggiore Tre » (Corte di Assise di Catania), aveva dichiarato di avere frequentato esponenti di spicco della Mafia catanese e di altre province, facendo riferimento a riunioni che sarebbero state ospitate nella « casa di un certo Tusa... di Borgo Libertinia, la cui tavola non si scunzava mai » secondo quanto riportato dalla *Sicilia* dell'8 gennaio 1998;

successivamente la cattura dell'Infantino, viene inviato presso lo Iacp di Catania un tale Ercole Musumeci; durante la gestione di quest'ultimo, nel settembre 1998 viene aggiudicato un appalto (già bandito dall'Infantino) alla Cgp di Giulio Romagnoli, lo stesso che il 24 ottobre 1998 sarà tratto agli arresti per turbativa di aste pubbliche;

il governo regionale, solo dopo i pluri provvedimenti restrittivi dell'autorità giudiziaria, nel dicembre 1999, con sei anni di colpevole ritardo, ha insediato un consiglio di amministrazione senza tuttavia provvedere a ricostruire il collegio dei sindaci, lasciando così privo di controllo il nuovo organismo con la conseguenza di rendere inefficaci tutti gli atti di natura contabile per la cui validità è prescritto il parere obbligatorio dei sindaci;

il nuovo presidente dell'ente, dottor Luigi Marano, accentra in sé altre cariche e funzioni pubbliche il cui coevo esercizio si appalesa di ostacola ad una attenta ed oculata gestione della cosa pubblica: egli infatti contemporaneamente dovrebbe assolvere le funzioni di dirigente dell'assessorato regionale alla sanità e di commissario straordinario di palazzo Adriano nella provincia di Palermo;

la carenza di controllo ha reso più agevole al presidente dello Iacp di Catania una gestione non meno censurabile di quella della gestione commissariale. La linea di continuità nelle spreco di risorse pubbliche attraverso il ricorso continuo ed ingiustificato a consulenze ed incarichi esterni si riscontra nella nuova amministrazione persino per adempimenti ordinari omessi dagli uffici dell'ente, e precipuamente dai dirigenti di esso lautamente stipendiati ed incentivati con « premi » ed indennità che non trovano riscontro nelle prestazioni lavorative dovute e non effettuate anche per anni (i bilanci consuntivi, ad esempio, mancano da ben tredici anni);

l'omissione delle ordinarie prestazioni lavorative, anziché indurre l'Amministrazione ad intraprendere azioni di stimolo alla produttività e, ove necessario, iniziative di carattere disciplinare e di verifica della regolarità delle assunzioni e delle carriere, ha costituito, al contrario, un alibi per incrementare le proprie « clientele » in danno dell'Erario, attribuendo adempimenti rientranti nelle competenze degli Uffici a ditte e professionisti esterni, tra l'altro scelti *ad libitum*;

il dirottamento all'esterno di compiti propri degli uffici dell'ente è stato addolcito con l'erogazione di lucrosi premi ai dirigenti inadempienti. Tale dirottamento si è realizzato in particolare con: *a) l'affidamento della redazione dei bilanci consuntivi, fermi al 1986, ad una società multinazionale, la Deloitte Consulting, che ha una base operativa a Palermo;* *b) il convenzionamento con professionisti esterni per le gestioni condominiali;* *c) l'utilizzazione di società immobiliari per la vendita*

degli alloggi; *d) il ricorso ad esterni per incarichi tecnici assolvibili dai tecnici dipendenti;* *e) l'affidamento a privati della gestione riscossione dei canoni di locazione.* La suindicata sorta di « privatizzazione » dell'ente pubblico Iacp di Catania ha destato la viva protesta persino da parte di un membro del Consiglio di Amministrazione, che per fare sentire il proprio motivato dissenso ha reso pubblica denuncia a mezzo stampa (*La Sicilia* del 27 marzo 2000);

la dirigenza dell'ente che ha coadiuvato prima i commissari e oggi l'attuale presidente appare anch'essa frutto di scelte discrezionali, in cui ogni valutazione su capacità e risultati appare mansioni esecutive a tempo determinato e quindi, senza mai passare da pubblica selezione concorsuale è stato promosso sul campo. Lo stesso ha diretto il servizio ragioneria dell'ente nel periodo per il quale non risultano redatti i bilanci consuntivi affidati oggi alla Deloitte Consultino. Così il dirigente tecnico è stato assunto a tempo determinato divenuto indeterminato senza aver superato pubblico concorso;

quanto precedentemente descritto avviene senza che finora si sia manifestato un qualsiasi forma di controllo di legalità ed un intervento efficace al fine di impedire pratiche che dissipano ingenti risorse della collettività e piegano ad interessi particolari una importante struttura pubblica che dovrebbe assolvere un decisivo ruolo sociale -:

se non si ritenga necessario, anche interessando la prefettura di Catania della vicenda, adottare adeguate ed urgenti iniziative per verificare la situazione dello Iacp di Catania e sollecitare a questo fine la regione siciliana per le sue specifiche competenze a riguardo;

se non ritengano opportuno di informare il Parlamento sulle vicende descritte dall'interrogante sulle iniziative riguardo ad esse assunte. (4-33112)

LAVORI PUBBLICI*Interrogazioni a risposta scritta:*

SIGNORINI e GAMBATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto, nel luglio 1996, assunse con l'allora Ministro dei lavori pubblici Di Pietro l'impegno di verificare « come prima di tre ipotesi » la possibilità di « realizzare complanari alla tangenziale di Mestre »; poi di verificare come seconda l'ipotesi della superstrada dei Bivi ed infine di verificare come terza l'ipotesi di una autostrada a largo raggio attorno a Mestre;

nello studio di fattibilità del settembre 1996 della ProTecO per l'ipotesi di « realizzare complanari » fu proposto, con un'impostazione a schema « invertito » rispetto a quello usato per tutte le complanari, di affiancare sui due lati della tangenziale due corsie autostradali; ma poiché queste tranciavano le rampe di svincolo, imprigionando la tangenziale e rendendo impossibile entrare ed uscire da essa, fu dichiarata irrealizzabile la soluzione complanari così fatte, come era ovvio;

un progetto di fattibilità presentato alla regione nella persona dell'assessore alla viabilità Fontana nel mese precedente, il 28 agosto 1996, aveva dimostrato la possibilità di trasformare, « senza alcuna interruzione dell'esercizio », la tangenziale in una complanare secondo lo schema di tutte le complanari, prototipo delle quali è la complanare di Bologna, trasformando in autostrada centrale l'attuale tangenziale con le sue due corsie da 3,75 metri per senso di marcia e le rispettive corsie di emergenza ed allargandola di 16,20 metri ai due lati per realizzare in entrambi quattro corsie da 3,50 metri per lo smistamento del prevalente traffico locale, valutato dalla Sisplan nel 65 per cento del traffico totale. Trasformazione che è resa facile mediante l'uso di strutture e muri prefabbricati che consentono tempi esecutivi rapidi di appena un anno e costi modesti di soli 250 miliardi;

nonostante questi fatti, due anni dopo il Gruppo di progettazione regionale, nel giugno 1998, ha riproposto il medesimo schema della ProTecO, con le identiche parole di un'esposizione così involuta e intorcinata (e sgrammaticata) da ritenersi ad arte criptata per cercare di non fare subito capire l'errore. Detto gruppo ha così avallato uno schema già dimostrato incoerentemente errato dal progetto di fattibilità presentato alla regione nell'agosto 1996, esattamente 22 mesi prima;

sulla base di questo madornale errore, il suddetto gruppo, formato da 10 tecnici regionali e con la consulenza di 3 fra i maggiori studi di ingegneria veneti, ha confermato irrealizzabili le dette complanari, proponendo un'autostrada esterna a Mestre, diventata nel progetto preliminare il Passante Mira-Quarto di 32,3 chilometri, dal costo valutato in 1.293 miliardi salente a circa 1.500 miliardi con le previste opere complementari (e prevedibilmente a 1.700-1.800 miliardi al consuntivo finale), e richiedente un tempo esecutivo di almeno 6 anni, che con i 4 anni già persi dall'agosto 1996, diventeranno 10 anni ed anche di più, essendo dubbio che il Passante sia realizzabile entro l'anno 2006;

contro il Passante sono insorte tenaci opposizioni da parte delle popolazioni e dei numerosi comuni trevigiani e veneziani e della provincia di Treviso interessati dal suo percorso, che attraversa un territorio molto antropizzato, provocando l'abbattimento di una cinquantina di fabbricati, l'intersezione sconvolgente della rete idraulica e viabile, la devastazione di aziende agricole e la inutilizzabilità dei terreni per le colture di ortaggi doc, quali il radicchio rosso e variegato ed altri ortaggi pregiati, le sole colture capaci di competere sui mercati e di sorreggere l'economia agricola di una vasta area attraversata dai 32 chilometri del Passante e dai 7 chilometri della Bretella di Crea, che renderebbero non utilizzabile per dette colture una fascia larga 1.046 metri per una superficie di circa 4.000 ettari;

la regione, a causa di queste opposizioni che non riusciva a superare, decise di

chiedere l'intervento dello Stato, il cui Ministro dei lavori pubblici Bordon costituì presso l'Anas una commissione di diversi componenti, fra i quali quattro cattedratici dell'Iuav, per valutare e comparare le varie soluzioni proposte o possibili per risolvere il nodo della tangenziale ed indicare la soluzione migliore;

la commissione ha preso in considerazione le soluzioni presentate dalla regione (il Passante Mira-Quarto) o patrociinate dagli enti oppositori (i due *tunnel* a 30 metri sotto la tangenziale) e dal comune di Venezia (l'Asse dei Bivi), ma non ha preso in considerazione la soluzione complanare, scartata per gli errori di cui sopra, della cui fattibilità invece alcuni commissari, ed in particolare il professor Siviero dell'Iuav, erano sicuramente, ad avviso dell'interrogante, a conoscenza per i motivi spiegati in seguito;

in ogni caso la commissione, conoscendo bene i documenti ufficiali dai quali risulta che l'ipotesi di « realizzare complanari alla tangenziale » era la prima soluzione che la regione si era impegnata a verificare e proprio per questo motivo era obbligata, in quanto commissione incaricata di indicare al Ministro dei lavori pubblici la soluzione migliore, di verificare le motivazioni per le quali queste complanari erano state dichiarate non realizzabili, prima dalla ProTecO nel 1996 e poi dal gruppo di progettazione nel 1998, due anni dopo che alla regione era stato presentato un progetto di fattibilità che dimostrava facilmente attuabile la complanare e quindi false le ripetute affermazioni contrarie;

questo obbligo era diventato più imperativo per la commissione in quanto un autorevole convegno organizzato dall'ordine degli ingegneri di Treviso il 16 luglio 1999 a Ca' dei Carraresi aveva dato visibilità anche alla soluzione complanare, scartata dal gruppo di progettazione regionale ma riconosciuta valida dalla commissione di viabilità e dallo stesso consiglio dell'ordine. Proprio per questo l'ordine aveva invitato i rispettivi progettisti a pre-

sentare tutte le soluzioni proposte, compresa la soluzione complanare, ed aveva chiesto che, dovendosi realizzare un'importante opera di pubblico generale interesse, tutte le diverse proposte fossero obiettivamente confrontate dalle amministrazioni responsabili per la scelta della soluzione più idonea a risolvere il nodo della tangenziale di Mestre;

la commissione era obbligata alla verifica anche perché la fattibilità della complanare era nota ad uno dei suoi commissari, il professor ingegner Siviero che era presente a detto convegno come relatore per la soluzione dei *tunnel* ed aveva quindi preso conoscenza del facile modo per realizzarla;

per tutti questi motivi, la commissione era perfettamente in grado di prendere diretta conoscenza del madornale errore che aveva portato a scartare la soluzione complanare ed era altrettanto in grado di prendere in considerazione, di sua iniziativa, questa soluzione per confrontarla con tutte le altre; per cui la mancata comparazione appare da essa voluta e certamente intenzionale;

di conseguenza la decisione che, dopo nove mesi di gestazione, la commissione ha partorito a favore dei *tunnel* a 30 metri sotto la tangenziale, è invalidata da un « insanabile vizio di non completa comparazione » che non ha tenuto conto della soluzione complanare;

questa complanare va invece attentamente considerata in quanto pare l'unica soluzione capace di sciogliere il nodo di Mestre rapidamente e con efficienza ottimale per diversi motivi tecnici e funzionali. A questi si aggiunge l'importante disponibilità ad un *project financing* per la complanare di una nostra primaria società che fa autostrade e viadotti per migliaia di miliardi in vari Paesi del mondo. La complanare sarebbe pertanto realizzabile senza esborsi da parte dello Stato;

per di più, sull'esempio delle gallerie trasparenti antinquinamento realizzate nella nuova grande arteria che sottopassa

Lecco, la predetta complanare, nei tratti dove attraversa zone abitate, può essere coperta con una galleria trasparente insonorizzante che eliminerebbe l'inquinamento acustico, mentre appositi impianti depuratori abbatterebbero i gas di scarico. Pertanto con un'ulteriore spesa di 180-200 miliardi si otterrebbe un risultato di eccezionale rilevanza ambientale, neutralizzando l'inquinamento dell'enorme numero di automezzi che transiteranno sulla nuova infrastruttura, anziché trasferirlo in parte ad altre zone abitate, come si prevedrebbe di fare con tutte le altre soluzioni;

oltre a queste determinanti motivazioni, va considerato molto significativo il fatto che la soluzione dei *tunnel*, che dall'ex assessore Fontana sarebbe stata spregiavamente definita « soluzione del tubo », risulta decisamente contrastata in regione dagli opposti schieramenti politici;

i motivi addotti da questi sembrano assai validi perché, secondo un esperto come il presidente della Padova-Venezia, i *tunnel* assorbirebbero solo 30.000 dei 170.000 automezzi che ora intasano la tangenziale, per cui ne resterebbero ancora 140.000 che, considerando il loro aumento annuo del 5 per cento, in appena tre o quattro anni ritornerebbero a 162.000 od ai 170.000 automezzi attuali, continuando poi ad aumentare fino al completo blocco della tangenziale. Si rivelerebbe quindi inutile per decongestionare la tangenziale un intervento che costerebbe 2.000 miliardi; e questo varrebbe, con pochi anni in più, anche se i *tunnel* assorbissero tutto il traffico autostradale che è il 35 per cento del totale, quindi al massimo 60.000 automezzi;

questo intervento inoltre appare problematico in quanto presenterebbe enormi problemi di idrologia sotterranea per le falde ed avrebbe ancora insoluti problemi per la difficoltosa collocazione delle lunghissime rampe necessarie per il suo inserimento nell'A4 sia a nord che a sud, nonché per il suo collegamento con la Romea e con il costruendo « Corridoio Adriatico » di trasporti intermodali, già ap-

provato dal Consiglio europeo e per il quale l'Ue ha previsto una spesa di ben 42 mila miliardi;

pertanto, fra gli opposti schieramenti « trasversali » di coloro che vogliono i *tunnel* sotterranei e di coloro che vogliono il Passante Mira-Quarto si è acceso un contrasto che ha portato ad una situazione di stallo difficile da superare, peggio che se si fosse ancora al punto partenza; e tutto questo per quell'errore di impostazione iniziale che, se non ci fosse stato, avrebbe consentito di indicare fin dall'inizio valida la soluzione complanare che avrebbe permesso di risolvere il problema del nodo di Mestre già entro l'anno 1997. Si sarebbero risparmiati ai veneti tre anni di danni e di costi enormi;

quindi una soluzione complanare, essendo diversa dalle due predette soluzioni che ora si contrappongono, e quindi essendo neutra rispetto agli opposti schieramenti trasversali che le sostengono, consentirebbe, senza che per nessuno sia una sconfitta, di risolvere il problema della tangenziale di Mestre lasciando poi tutto il tempo per approfondire e valutare altre soluzioni che siano ottimali anche per il fondamentale Corridoio Adriatico, quale quella presentata autorevolmente da *Il Giornale dell'Ingegnere* del 15 aprile 2000. Un articolo di detto quindicinale infatti illustra il progetto di fattibilità di una « Autostrada sublagunare Tessera-Venezia-Chioggia » che si propone di dare valido inizio al Corridoio Adriatico con un tratto di autostrada realizzato per tronchi immersi dentro il fondale della laguna, senza alcun danno ambientale e con percorso diritto sul quale, con vincoli adeguatamente inseriti all'estremità del Ponte della Libertà, si troverebbe collegata la stessa Venezia. Questa autostrada, che per la sua realizzazione godrebbe di « contributi strutturali » dell'Ue forse fino al limite dell'80 per cento del suo costo di 1.750 miliardi, che così si ridurrebbe ad appena 350 miliardi, collegherebbe l'A27 mediante la Bretella di Tessera e l'A4 da Quarto all'intersezione della Romea presso Chioggia con un percorso di 41 chilometri, più

breve di 29 chilometri del tortuoso percorso corrente prima lungo il Passante e la bretella di Crea fino alla Romea e poi discendente lungo la gronda lagunare, con un percorso totale di 70 chilometri e maggiori costi di esercizio di 100-200 miliardi l'anno per i 29 chilometri percorsi in più;

detta Autostrada sublagunare, prolungata ad inserirsi nell'A14 a Cesena, completerebbe il Corridoio Adriatico dell'itinerario E55 che discende la costiera fino a Lecce e, con l'itinerario E45 Cesena-Orte che si inserisce nell'A1, innerverebbe tutta l'Italia centro-meridionale realizzando così un efficiente collegamento fra il centro-sud ed il nordest e l'Europa centro-orientale e balcanica. Si realizzerebbe finalmente anche una seconda autostrada a raddoppio dell'A1, alleggerendone l'intenso traffico e decongestionando il sovraccarico nodo di Bologna sul quale esso gravita. Si otterebbe così l'enorme vantaggio di evitare che l'Italia resti spaccata in due parti, come ora troppo spesso succede per lunghe ore, a causa delle sempre più frequenti interruzioni dell'unica direttrice dell'A1;

infine, dal momento che si è accettato il concetto di aumentare la capacità di trasporto della tangenziale approvando il progetto di utilizzare la sua terza corsia, pur a scapito della sicurezza, con 23 piazzole allargate di 6 metri all'esterno sui due lati del suo corpo stradale, sarebbe contraddittorio non considerare altrettanto accettabile il concetto di potenziarne la capacità di trasporto con un suo allargamento di 16,20 metri. L'essenziale differenza è che, mentre si spenderebbero 60 miliardi per aumentarne, secondo il progettista ingegner Savi, la capacità di trasporto del 20 per cento entro il giugno 2002 con un intervento definito « tamponne », con la complanare invece si spenderebbero 250 miliardi per triplicarne la capacità di trasporto, aumentandola cioè del 300 per cento con un « intervento risolutivo » attuabile entro lo stesso giugno 2002. Intervento anche più sicuro in quanto si conserverebbero le corsie di emergenza necessarie per la sicurezza dell'autostrada centrale e generante minime

interferenze sul traffico in quanto per fare la complanare si lavorerebbe all'esterno della tangenziale e per essa non occorrebbe spostare le linee di delimitazione delle corsie della tangenziale per ridurre di 0,25 metri le due corsie di 3,75 per ricavare tre corsie uguali di 3,50 metri. Lavoro difficile da eseguire in mezzo ad un traffico sempre più o meno congestionato. Un progetto coordinato che, variando il progetto in appalto, prevedesse di allargare le piazzole da 6 a 16,20 metri e di congiungerle, porterebbe a realizzare la complanare come completamento di un progetto già in via di assegnazione dell'appalto;

così facendo, non solo il rapporto costi/benefici dell'intervento risolutivo sarebbe più che triplo dell'« intervento di tamponne », ma soprattutto con il primo intervento si conseguirebbe l'enorme vantaggio di non dover più spendere i 2.000 miliardi per fare i *tunnel* sotto la tangenziale od il Passante Mira-Quarto, con tempi esecutivi biblici di fronte ad un'urgenza estrema e con i conseguenti costi astronomici della congestione in seguito calcolati. I miliardi così risparmiati potrebbero essere assai meglio spesi per realizzare il Corridoio Adriatico, che devierebbe da Mestre il futuro imponente traffico autostradale fra il centro-sud ed il nord-est italiano ed europeo. Intanto si realizzerà anche l'autostrada Pedemontana veneta che distoglierà da Mestre i grandi traffici fra l'est e l'ovest dell'Italia e dell'Europa. Cosicché sulla complanare di Mestre transiterebbe un sempre minor traffico autostradale in proporzione al crescente traffico di smistamento locale, che a sua volta potrà essere alleggerito con una « normale strada di raccordo esterno » fra Mogliano e Mira, che colleghi le diverse arterie esistenti fra il Terraglio e la Riviera Brenta, ora tutte convergenti su Mestre. Questo raccordo smisterebbe fra dette arterie una parte del traffico che ora esse convogliano tutto sull'infrastruttura che attraversa la città;

tutto questo premesso e constatando che, da quanto è stato esposto, appare ancora lontana la soluzione di un pro-

blema che è stato giustamente definito di « emergenza nazionale », gli interroganti chiedono di sapere -:

se il Ministro intenda far accertare i motivi che hanno dato sfortunato inizio all'intera vicenda, per un errore madornale che, per colpa o per dolo di chi lo ha commesso, ha portato a scartare come non realizzabile la soluzione complanare, che invece è stata dimostrata facilmente realizzabile da un valido progetto di fattibilità presentato alla regione fin dall'agosto 1996, in modo da provvedere a far correggere l'errore compiuto, al fine di ristabilire la verità dei fatti e di confermare la fattibilità della soluzione complanare;

se il Ministro intenda far riesaminare dalla commissione in precedenza nominata, o meglio da altra commissione di tecnici ed esperti diversi dai precedenti, oppure dai suoi stessi uffici competenti, tutte le soluzioni da chiunque presentate, compresa la complanare, per confrontarle fra loro per una decisione obiettiva che porti ad attuare la soluzione il più possibile rapida, conveniente ed efficiente del nodo della tangenziale di Mestre;

se il Ministro intenda anche far accertare quali sono e di chi sono le responsabilità delle conseguenze che ne sono derivate per i 4 anni finora perduti. Conseguenze che, valutando il costo della congestione gravante sull'economia dei trasporti in 700-1.000 miliardi l'anno, sono costate alla economia generale fra i 3.000 ed i 4.000 miliardi, oltre alle gravissime conseguenze derivate dai numerosissimi incidenti verificatisi in questi 4 anni, con danni gravi alle cose e danni di entità grande e non monetizzabile alle persone per i tanti feriti e soprattutto per alcuni tragici decessi;

se il Ministro ritenga conveniente risolvere con poca spesa o addirittura con il finanziamento privato, il nodo di Mestre con la predetta complanare, eventualmente disinquinata con gallerie trasparenti, nel tempo esecutivo uguale a quello previsto per l'utilizzazione della terza corsia. Soprattutto considerando che la realizza-

zione dei due *tunnel* sotto la tangenziale oppure del Passante Mira-Quarto richiederebbe un tempo minimo di 6 anni, che potrebbe in pratica salire ad 8 od anche 10 anni, gravando l'economia dei trasporti con costi della congestione che nel frattempo salirebbero da 700 a 1.400 miliardi l'anno per l'aumento del tempo perduto che nel frattempo si raddoppierebbe da 30 a 60 minuti. In 6-10 anni il costo salirebbe pertanto intorno ai 6.000-10.000 ed anche più miliardi, al quali si aggiungerebbe il costo di costruzione di 2.000 miliardi, per l'astronomica spesa di 8.000-12.000 miliardi od anche di più, se nel frattempo la tangenziale andasse in sempre più frequenti fasi di blocco;

data l'urgenza del problema e la gravità dei fatti segnalati dalla presente interrogazione, la sollecita risposta che sarà data dal Ministro dei lavori pubblici sia, probabilmente, anche trascritta e comunicata a tutte le varie amministrazioni regionali, provinciali e comunali ed alle varie autorità interessate alla assai poco trasparente vicenda oggetto dell'interrogazione, per fare chiarezza e dare l'indispensabile trasparenza a un problema di interesse dello Stato, della regione e dell'intera popolazione che da tale problema è coinvolta.

(4-33087)

BIONDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*, — Per sapere — premesso che:

con atto in data 19 febbraio 1993, n. 20216 di rep. segretario generale, non preceduto da gara, il comune di Mantova affidava ad uno Studio associato di architetti di Roma l'incarico di predisporre gli elaborati necessari per la richiesta di finanziamento dei lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia, finanziando un rimborso spese di lire 30.250.000;

con dgc n. 847, in data 18 novembre 1997, si procedeva alla « conferma dell'incarico di progettazione della nuova sede del palazzo di giustizia di Mantova allo studio Pellegrin associati di Roma ed assunzione di anticipazione nell'ambito del

fondo rotativo per la progettualità, istituito dalla Cassa depositi e prestiti », per l'importo presuntivo di lire 5.939.102.452 + Iva + 2 per cento Cnpaia + compensi per collaudi, al netto della riduzione del 20 per cento, applicata a posteriori, unitamente alla eccessiva maggiorazione del 45 per cento per rimborso spese;

l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici – Servizio ispettivo –, con nota prot. 18450/00/ISP, in data 31 agosto 2000, ha comunicato al sindaco del comune di Mantova e al professor Giuliano Longfils, già capogruppo consiliare presso lo stesso comune sino all'aprile 2000, che « il consiglio dell'autorità, nella riunione del 27 giugno 2000, ha ritenuto di segnalare alla procura regionale della Corte dei conti l'ipotesi di danno erariale derivante dal comportamento dell'amministrazione comunale di Mantova »;

con dgc n. 222, in data 28 settembre 2000, è stato approvato, per la richiesta di finanziamento dei lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia, il progetto generale definitivo di lire 103.865.038.836 ed il progetto esecutivo – I stralcio –, dell'importo di lire 27.000.000.000, di cui lire 8.000.000.000 per espropri, riferiti all'intero progetto generale, anziché al solo I stralcio esecutivo;

se come dichiarato dallo studio Pellegrin associati nella lettera, in data 30 giugno 1993, lo studio stesso aveva già redatto l'80 per cento del progetto esecutivo, è evidente che la scelta della localizzazione del palazzo di giustizia era già stata decisa, di fatto, fuori dalla sede istituzionale, pur facendo figurare, nella variante al piano regolatore generale del 1993-1994, la riserva della individuazione alla strumentazione esecutiva e cioè al P.P., adottato con Dcc n. 122, in data 15 settembre 1998, ed approvato con Dcc n. 169 del 16 dicembre 1999 e Dcc n. 38 del 18 febbraio 2000, che ha, naturalmente, recepito quanto già deciso in precedenza;

nella convenzione non si fa mai alcun cenno alla progettazione di massima ed esecutiva (ora, preliminare, definitiva ed

esecutiva) e, men che meno alla direzione lavori, ma esclusivamente a generiche attività e studi occorrenti per la richiesta di finanziamento e per ottenere i pareri preventivi, prevedendo, per tali attività, il riconoscimento di un rimborso spesa di lire 30.250.000, che si presume forfettario e che è stato finanziato, dando poi atto che, qualora l'amministrazione avesse ottenuto il finanziamento, sarebbero stati riconosciuti allo Studio associato, per l'espletamento dell'incarico, i compensi professionali riferiti alla vigente tariffa;

da tale generale formulazione della cosiddetta « clausola a rischio » per il progettista e tenuto conto che il ministero della giustizia, per il finanziamento per l'edilizia giudiziaria, richiedeva in allora e richiede tuttora il progetto esecutivo, si vuole interpretare la convenzione come affidamento dell'incarico di progettazione completa, mentre, con la clausola a rischio, si è inteso aggirare, almeno in via provvisoria, l'obbligo di copertura finanziaria della spesa, sancito, a pena di nullità, dall'articolo 23 del decreto-legge n. 66 del 1989, convertito in legge n. 144 del 1989 e dall'articolo 55 della legge n. 142 del 1990 (ora articolo 191 Tullell);

pertanto, la radicale nullità della clausola, contraria a norme imperative per il comune, comporta il ridimensionamento dell'incarico a mero studio di fattibilità e non di progettazione esecutiva;

infine, l'estensione dell'incarico alla direzione lavori risulta in contrasto giusta determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici n. 10, in data 7 marzo 2000, con il decreto legislativo n. 157 del 1995;

in generale, si osserva che, dopo il recupero, avvenuto negli anni ottanta, del palazzo Colleredo e del fabbricato in via Conciliazione, e dopo il recupero, negli anni novanta, della ex scuola media « S. Bettinelli », attuali sedi del tribunale di Mantova (con spesa di oltre 21 miliardi circa), sarebbe stato e sarebbe tuttora sufficiente il recupero di un fabbricato limitrofo per l'ampliamento degli uffici giudi-

ziari, ma l'istinto faraonico per nuove spese e l'alibi dell'assunzione della spesa – pur sempre pubblica –, a carico dello Stato, hanno impedito di dar corso alla soluzione più semplice e razionale;

la somma a disposizione per acquisizione dell'area, eccetera, di complessivi lire 8.000.000.000, corrispondente a 1/3 circa del progetto esecutivo di – I stralcio – di totali lire 27.000.000.000, risulta spropositata perché, nella stima di massima, allegata al progetto generale, i vetusti capannoni da demolire, per di più con copertura in cemento amianto, sinora non incapsulato e soggetto ad onerosa operazione di asporto e smaltimento, hanno ricevuto una eccessiva (doppia) valutazione, anche per quanto riguarda l'area di sedime dei capannoni;

inoltre, il piano di esproprio deve essere limitato agli immobili necessari per il I stralcio e non può essere esteso agli immobili previsti per i successivi ipotetici stralci, anticipando alla ditta proprietaria l'indennità relativa ai successivi stralci;

la soluzione per il I stralcio non è, altresì, funzionale e rispondente ai requisiti tecnici previsti dall'articolo 51 del R.E. e dal R.I. e risulta contraddittoria, perché rinvia a fase successiva l'installazione dell'impianto di riscaldamento, che potrebbe essere finanziata con l'utilizzo di modesta parte della cospicua somma (circa 4 o 5 miliardi di lire) che si intende destinare subito (!) all'esproprio degli immobili necessari per i successivi lotti;

tanto più, se si considera che, come risulta dal voto del Cta del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, n. 25, in data 19 novembre 2000, pagina 3, ultimo capoverso, « nel corpo da ristrutturare, che conserverà l'attuale forma e consistenza, facente pure parte del I stralcio esecutivo, sono stati localizzati gli uffici del Giudice di pace, degli ufficiali giudiziari, della polizia giudiziaria e gli archivi », per cui, senza riscaldamento, i locali degli uffici non sarebbero addirittura agibili in attesa ed in vista del finanziamento dei successivi lotti;

è sorprendente e sconcertante che, nel I stralcio esecutivo, sia invece prevista, per parcheggio ed archivi, la realizzazione del solo piano interrato del previsto nuovo corpo principale di fabbrica di ben cinque piani fuori terra, destinato agli uffici del tribunale civile e penale e della procura della Repubblica –:

se non si ritenga che le gravi irregolarità, emerse nella localizzazione dell'intervento e nell'affidamento dell'incarico di progettazione, debbano comportare la disapprovazione e il non accesso al finanziamento del progetto definitivo generale e del progetto esecutivo – I stralcio –, con invito all'amministrazione comunale di Mantova a reperire altre soluzioni (che, nell'attuale realtà cittadina, concretamente esistono) meno costose per lo Stato e per il comune stesso, nel rispetto delle procedure di legge;

se il Ministro della giustizia, unitamente al Ministro dei lavori pubblici non ritenga, al contrario, più utilmente percorribile la strada del decentramento della vetusta casa circondariale di Mantova, che si presenta in condizioni di insufficiente capienza e conseguente antigienicità e che, situata in pieno centro storico cittadino ed adiacente all'attuale tribunale di via Poma, non garantisce adeguata sicurezza. Detto decentramento offrirebbe la possibilità di ristrutturare ed ampliare gli spazi del carcere, con una spesa di gran lunga inferiore ai 100 miliardi di lire circa (già indicati in premessa), modificandone l'uso a tutto vantaggio del tribunale stesso. (4-33093)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Pomezia (Roma), in via Catullo 75, dal 1995 abita Antonio Dell'Aira, la moglie Giorgina e le due figlie, una delle quali la più piccola è soggetta a crisi epilettiche, mentre l'altra di diciassette anni è autistica;

la famiglia Dell'Aira ha uno sfratto esecutivo in corso e per il prossimo 22

dicembre 2000 è fissata la data di esecuzione dello sfratto con l'ausilio della forza pubblica dopo che grazie alla solidarietà fattiva di tanti cittadini di Pomezia, del sindaco, di forze politiche e sindacali, in passato ha impedito l'esecuzione dello sfratto;

non è degno di un Paese civile che famiglie in difficoltà economiche e con portatori di *handicap* siano forzosamente estromessi dal proprio alloggio senza che le istituzioni pubbliche siano in grado di garantire loro il passaggio da casa a casa —:

come intendano garantire il diritto alla casa per la famiglia Dell'Aira e alle altre famiglie nelle condizioni della citata famiglia;

quali iniziative siano state prese o siano allo studio del Governo affinché alle famiglie con sfratto esecutivo composte da ultrasessantacinquenni, con portatori di *handicap* o con redditi medio bassi sia garantito il passaggio da casa a casa;

se non ritengano necessario emanare urgentemente un provvedimento di sospensione degli sfratti di almeno sei mesi per le famiglie in condizione di disagio economico e sociale dando strumenti e mezzi ai comuni per garantire il passaggio da casa a casa. (4-33115)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARDIOL, CENTO e DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 1° dicembre 1997 n. 468 all'articolo 12 comma 4 riserva ai soggetti impegnati in progetti Lsu la quota del 30 per cento dei posti da ricoprire mediante avviamenti a selezione (di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56);

sia la legge del 17 maggio 1999 n. 144, nell'articolo 45, comma 8, sia il decreto legislativo del 28 febbraio 2000, n. 81 ribadiscono la riserva del 30 per cento nelle assunzioni come strumento di stabilizzazione occupazionale dei lavoratori Lsu;

il decreto-legge n. 346 del 2000 innalza limitatamente all'anno 2001 dal 30 per cento al 50 per cento la percentuale di detta riserva nelle assunzioni;

nell'ordinanza ministeriale n. 153 del 30 maggio 2000 all'articolo 2, il Ministero della pubblica istruzione stabiliva che i posti disponibili per i concorsi sono definiti detratti i contingenti concernenti le assunzioni obbligatorie e la riserva del 30 per cento per i soggetti impegnati in lavori socialmente utili;

con decreto ministeriale 23 novembre 2000 n. 262 (punto 3.4) il Ministero della pubblica istruzione ha sospeso per l'anno 2000/2001 l'applicazione della riserva di legge nelle assunzioni prevista per i lavoratori socialmente utili;

con la circolare ministeriale n. 263 (punto 8.8 dell'allegato B) la pubblica istruzione specifica che sulle disponibilità dei posti di collaboratore scolastico i Provveditorati agli studi dovranno effettuare le assunzioni a tempo indeterminato escludendo i lavoratori socialmente utili in quanto attesa di (altra) stabilizzazione occupazionale;

l'applicazione delle riserve stabilite della normativa in vigore per i lavoratori socialmente utili per le prossime 7868 assunzioni recentemente autorizzate dal Governo per i profili Ata, a fronte di circa 30 mila posti vacanti, consentirebbe in tempi brevi la reale stabilizzazione occupazionale di migliaia di Lsu impegnati da anni nelle scuole come collaboratori scolastici e amministrativi —:

come si ritenga di poter sospendere con un decreto ministeriale e con una circolare ministeriale le riserve per le assunzioni previste e rese obbligatorie dalle leggi in vigore in materia di lavoratori socialmente utili;

dicembre 2000 è fissata la data di esecuzione dello sfratto con l'ausilio della forza pubblica dopo che grazie alla solidarietà fattiva di tanti cittadini di Pomezia, del sindaco, di forze politiche e sindacali, in passato ha impedito l'esecuzione dello sfratto;

non è degno di un Paese civile che famiglie in difficoltà economiche e con portatori di *handicap* siano forzosamente estromessi dal proprio alloggio senza che le istituzioni pubbliche siano in grado di garantire loro il passaggio da casa a casa —:

come intendano garantire il diritto alla casa per la famiglia Dell'Aira e alle altre famiglie nelle condizioni della citata famiglia;

quali iniziative siano state prese o siano allo studio del Governo affinché alle famiglie con sfratto esecutivo composte da ultrasessantacinquenni, con portatori di *handicap* o con redditi medio bassi sia garantito il passaggio da casa a casa;

se non ritengano necessario emanare urgentemente un provvedimento di sospensione degli sfratti di almeno sei mesi per le famiglie in condizione di disagio economico e sociale dando strumenti e mezzi ai comuni per garantire il passaggio da casa a casa. (4-33115)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARDIOL, CENTO e DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 1° dicembre 1997 n. 468 all'articolo 12 comma 4 riserva ai soggetti impegnati in progetti Lsu la quota del 30 per cento dei posti da ricoprire mediante avviamenti a selezione (di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56);

sia la legge del 17 maggio 1999 n. 144, nell'articolo 45, comma 8, sia il decreto legislativo del 28 febbraio 2000, n. 81 ribadiscono la riserva del 30 per cento nelle assunzioni come strumento di stabilizzazione occupazionale dei lavoratori Lsu;

il decreto-legge n. 346 del 2000 innalza limitatamente all'anno 2001 dal 30 per cento al 50 per cento la percentuale di detta riserva nelle assunzioni;

nell'ordinanza ministeriale n. 153 del 30 maggio 2000 all'articolo 2, il Ministero della pubblica istruzione stabiliva che i posti disponibili per i concorsi sono definiti detratti i contingenti concernenti le assunzioni obbligatorie e la riserva del 30 per cento per i soggetti impegnati in lavori socialmente utili;

con decreto ministeriale 23 novembre 2000 n. 262 (punto 3.4) il Ministero della pubblica istruzione ha sospeso per l'anno 2000/2001 l'applicazione della riserva di legge nelle assunzioni prevista per i lavoratori socialmente utili;

con la circolare ministeriale n. 263 (punto 8.8 dell'allegato B) la pubblica istruzione specifica che sulle disponibilità dei posti di collaboratore scolastico i Provveditorati agli studi dovranno effettuare le assunzioni a tempo indeterminato escludendo i lavoratori socialmente utili in quanto attesa di (altra) stabilizzazione occupazionale;

l'applicazione delle riserve stabilite della normativa in vigore per i lavoratori socialmente utili per le prossime 7868 assunzioni recentemente autorizzate dal Governo per i profili Ata, a fronte di circa 30 mila posti vacanti, consentirebbe in tempi brevi la reale stabilizzazione occupazionale di migliaia di Lsu impegnati da anni nelle scuole come collaboratori scolastici e amministrativi —:

come si ritenga di poter sospendere con un decreto ministeriale e con una circolare ministeriale le riserve per le assunzioni previste e rese obbligatorie dalle leggi in vigore in materia di lavoratori socialmente utili;

quali urgenti iniziative il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro della pubblica istruzione intendano assumere per ripristinare il diritto alle riserve di legge nelle assunzioni per i lavoratori socialmente utili impegnati negli istituti scolastici;

in base a quali positive valutazioni il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministero della pubblica istruzione intendano procedere altrimenti alla stabilizzazione dei lavoratori impegnati negli attuali progetti Lsu/Lpu. (5-08640)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di vigilanza sugli ambienti di lavoro, finalizzata alla salvaguardia della sicurezza dei lavoratori, rappresenta un'attività fondamentale nel campo della prevenzione degli infortuni sul lavoro e necessita di un corpo ispettivo che sia fornito di mezzi economici adeguati;

in tale attività vi è l'impiego anche di ispettori che organicamente non dipendono direttamente dal Ministero del lavoro (come nel caso degli ispettori Inail o Inps) che, dal punto di vista economico, godono di indennità ferme al lontano aprile 1992;

in riferimento ai recenti provvedimenti finanziari per potenziare tutta l'attività ispettiva, non è chiaro se tali provvedimenti riguardino anche il personale ispettivo Inail;

ta i ispettori attualmente godono di indennità di missione non più riviste dal 1992 e come tali inidonee alle necessità legate ad un controllo capillare (soprattutto nelle regioni del nord ad alto tasso di industrializzazione) della sicurezza dei luoghi di lavoro —:

se il Ministro intenda provvedere all'aggiornamento delle indennità previste per gli ispettori Inail che, come specificato

prima, sono rimaste ferme all'aprile 1992 e dunque economicamente inidonee a supportare una efficace attività ispettiva.

(4-33090)

ALEMANNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale a Napoli e provincia ha raggiunto livelli divenuti ormai insopportabili;

lo stabilimento della Birra Peroni di Miano nel 1985 aveva oltre 700 dipendenti mentre oggi può « vantare » solamente 150 con la previsione futura di chiudere lo stabilimento, con gli evidenti riflessi drammatici che ricadranno sui lavoratori, motivando il fatto che nel mezzogiorno e nell'area napoletana sono calate le vendite di birra;

tutto questo avviene nonostante la produzione sia raddoppiata rispetto proprio al 1985 e le aziende del mezzogiorno, e tra queste vi è anche la Peroni di Miano, continuano a ricevere fondi pubblici;

a rendere ancora più grave la situazione dei lavoratori licenziati ci sarebbe il mancato raggiungimento dei requisiti per il prepensionamento —:

se si stato effettuato un controllo serio sulla certificazione di stato di crisi, requisito essenziale per giustificare i licenziamenti;

se sia stato accertato il corretto utilizzo aziendale degli ingenti finanziamenti pubblici frutti in relazione alla tutela dello sviluppo occupazionale;

se quali strumenti intendano adottare al fine di impedire ai vertici aziendali di proseguire in questa assurda politica dei licenziamenti, che oltre a non essere giustificata da situazioni di crisi aziendali, non produce altro che povertà andando così a chiudere l'unica realtà produttiva sulla quale può contare Miano. (4-33095)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE*Interrogazione a risposta orale:*

ABBONDANZIERI, GIACCO, DUCA, GALDELLI, MARIANI, GASPERONI, DE-DONI e SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 1999 ha disposto il trasferimento del personale Ata dipendente dagli Enti Locali in servizio nella Scuola nei ruoli dello Stato con decorrenza 1° gennaio 2000;

tal trasferimento ha lasciato irrisolte molte questioni riguardanti i Lsu operanti nella scuola e i dipendenti delle cooperative di pulizie e servizi alla persona incaricate dai comuni ieri, oggi dai provveditorati agli studi;

il decreto-legge n. 240 del 2000 convertito nella legge n. 306 del 2000 ha riaperto i termini per le domande di inclusione nelle graduatorie del personale Ata escludendo sia i Lsu sia il personale dipendente dalle cooperative;

questi lavoratori si trovano oggettivamente in una situazione che non riconosce il lavoro prestato per tanti anni nella scuola;

il decreto-legge n. 346 del 2000 non affronta il problema degli Lsu operanti nella scuola;

nel piano delle assunzioni del personale Ata, varato dal Governo non si intravedono riserve di posti destinati agli Lsu e alle cooperative —:

se si intenda affrontare una problematica così rilevante che interessa migliaia di lavoratori;

come si intenda affrontarla, con quali modalità e con quali tempi. (3-06707)

* * *

SANITÀ*Interrogazioni a risposta orale:*

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero della sanità francese sia in procinto di impartire direttive alle strutture sanitarie, sulla base di indicazioni ricevute dall'associazione francese degli emofilici, imponendo l'impiego di fattori emocoagulativi di tecnologia ricombinante in sostituzione di prodotti d'origine plasmatica;

tali disposizioni sarebbero da adottarsi al fine di evitare casi di Bse da impiego terapeutico di farmaci plasmatici e prevenire situazioni critiche quali quelle verificatesi negli anni ottanta relative alle infezioni da virus Hiv e da epatite C e B;

il Ministero della sanità francese avrebbe in animo di imporre alle strutture sanitarie interessate di prescegliere i prodotti derivanti da tecnologia ricombinante —:

quali disposizioni ritenga di dover emanare, e in quali tempi, al fine di evitare che pazienti ignari vengano contaminati dal prione della Bse a seguito della somministrazione di fattori della coagulazione di derivazione plasmatica;

quali strategie intenda mettere in essere e quali risorse rendere disponibili al fine di assicurare all'Italia sufficienti disponibilità di farmaci ricombinanti.

(3-06705)

COLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 11 dicembre 2000 a Napoli, il signor Carmine Arditò veniva trasferito in un'autoambulanza dalla clinica privata Villa Russo all'ospedale Cardarelli, attese le sue gravi condizioni di salute;

durante il tragitto, la lettiga, che avrebbe dovuto essere fissata su dei binari, si sarebbe sganciata e, dopo aver urtato il

PUBBLICA ISTRUZIONE*Interrogazione a risposta orale:*

ABBONDANZIERI, GIACCO, DUCA, GALDELLI, MARIANI, GASPERONI, DE-DONI e SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 1999 ha disposto il trasferimento del personale Ata dipendente dagli Enti Locali in servizio nella Scuola nei ruoli dello Stato con decorrenza 1° gennaio 2000;

tal trasferimento ha lasciato irrisolte molte questioni riguardanti i Lsu operanti nella scuola e i dipendenti delle cooperative di pulizie e servizi alla persona incaricate dai comuni ieri, oggi dai provveditorati agli studi;

il decreto-legge n. 240 del 2000 convertito nella legge n. 306 del 2000 ha riaperto i termini per le domande di inclusione nelle graduatorie del personale Ata escludendo sia i Lsu sia il personale dipendente dalle cooperative;

questi lavoratori si trovano oggettivamente in una situazione che non riconosce il lavoro prestato per tanti anni nella scuola;

il decreto-legge n. 346 del 2000 non affronta il problema degli Lsu operanti nella scuola;

nel piano delle assunzioni del personale Ata, varato dal Governo non si intravedono riserve di posti destinati agli Lsu e alle cooperative —:

se si intenda affrontare una problematica così rilevante che interessa migliaia di lavoratori;

come si intenda affrontarla, con quali modalità e con quali tempi. (3-06707)

* * *

SANITÀ*Interrogazioni a risposta orale:*

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero della sanità francese sia in procinto di impartire direttive alle strutture sanitarie, sulla base di indicazioni ricevute dall'associazione francese degli emofilici, imponendo l'impiego di fattori emocoagulativi di tecnologia ricombinante in sostituzione di prodotti d'origine plasmatica;

tali disposizioni sarebbero da adottarsi al fine di evitare casi di Bse da impiego terapeutico di farmaci plasmatici e prevenire situazioni critiche quali quelle verificate negli anni ottanta relative alle infezioni da virus Hiv e da epatite C e B;

il Ministero della sanità francese avrebbe in animo di imporre alle strutture sanitarie interessate di prescegliere i prodotti derivanti da tecnologia ricombinante —:

quali disposizioni ritenga di dover emanare, e in quali tempi, al fine di evitare che pazienti ignari vengano contaminati dal prione della Bse a seguito della somministrazione di fattori della coagulazione di derivazione plasmatica;

quali strategie intenda mettere in essere e quali risorse rendere disponibili al fine di assicurare all'Italia sufficienti disponibilità di farmaci ricombinanti.

(3-06705)

COLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 11 dicembre 2000 a Napoli, il signor Carmine Arditò veniva trasferito in un'autoambulanza dalla clinica privata Villa Russo all'ospedale Cardarelli, attese le sue gravi condizioni di salute;

durante il tragitto, la lettiga, che avrebbe dovuto essere fissata su dei binari, si sarebbe sganciata e, dopo aver urtato il

portellone posteriore dell'automezzo, aprendolo, è precipitata sulla strada e, solo per un miracolo, non è stata travolta dalle automobili di passaggio, su di una strada caratterizzata da un intensissimo traffico, in tutte le ore;

dagli accertamenti svolti sarebbe emerso che l'autoambulanza era in pessime condizioni d'uso;

alcune agenzie di stampa hanno ad dirittura informato che l'automezzo era privo di autorizzazione, non era in regola con l'assicurazione e non era stato sottoposto a revisione;

l'autorità di polizia giudiziaria operante avrebbe denunciato per omicidio colposo, atteso il più che probabile nesso di causalità fra l'incidente e la morte del povero Ardito, avvenuta a circa mezz'ora di distanza dal ricovero, la società proprietaria dell'ambulanza;

nel contesto di tali indagini, sarebbero state rilevate gravi anomalie nell'utilizzo delle autoambulanze negli ospedali della città di Napoli; tant'è che il dipartimento d'igiene e prevenzione del comune di Napoli avrebbe disposto una verifica dei registri, per accertare la regolarità della posizione di tutti gli istituti privati che operano in tale settore;

infine, l'incidente non sarebbe stato segnalato dagli addetti all'ambulanza, all'atto dell'arrivo presso l'ospedale Cardarelli, bensì da una pattuglia di vigili urbani ed in un momento successivo —:

se non sia urgente e necessario assumere tutte le più opportune iniziative per sollecitare gli enti preposti a verificare la funzionalità di un settore così importante nel « pianeta sanità »;

se, in particolare, non sia utile uno screening sullo stato di manutenzione degli automezzi usati per il trasporto dei malati, posto che le segnalazioni diffuse sulla stampa farebbero registrare una serie di gravi anomalie che comporterebbero pesanti responsabilità, quantomeno a livello di omissione di controllo;

se non sia il caso di prospettare agli enti responsabili, ove mai dovessero risultare veritieri i fatti esposti in narrativa, l'opportunità di rivedere le convenzioni con le società private e, eventualmente, procedere ad una nuova regolamentazione nel settore, sì da rendere almeno un po' più civile il servizio sanità, specie in una città, Napoli, dove lo Stato sembra latitare.

(3-06706)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mega operazione *antidoping* che nella giornata del 12 dicembre 2000 ha portato all'arresto di 40 persone, ha toccato anche la regione Veneto e la provincia di Verona;

durante l'operazione condotta da carabinieri del Nas sono state compiute circa 200 perquisizioni, sequestrate migliaia di confezioni di farmaci con un totale di 130 indagati per varie ipotesi di reato compresi l'associazione per delinquere;

un numero così alto di indagati per smercio di prodotti dopanti non si era mai registrato nel nostro paese;

il traffico illecito di sostanze dopanti è partito dai titolari di tre palestre di Modena e Bologna;

le perquisizioni per traffico di anabolizzanti hanno taccato anche il veronese dove a S. Martino Buon Albergo sono stati arrestati un buttafuori e la sua compagna perché trovati in possesso di prodotti proibiti;

un commercio clandestino di ormoni della crescita e di steroidi anabolizzanti era già stato scoperto a Verona nel luglio scorso;

i reati ipotizzati sono l'adulterazione e contraffazione di medicinali, la somministrazione di medicinali in modo perico-

loso per la salute, l'introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi, la ricettazione e l'esercizio abusivo della professione;

reati gravissimi soprattutto se rapportati agli indagati gestori e titolari di palestre che teoricamente dovrebbero tutelare la salute ed il benessere fisico dei suoi frequentatori;

le sostanze illecite vengono smerciate anche nelle discoteche già troppo spesso implicate nello spaccio di ecstasy;

pur apprezzando lo sforzo delle forze dell'ordine i fatti risultano molto gravi anche alla luce dell'approvazione avvenuta in Parlamento per la legge *antidoping* nel luglio scorso;

esiste il rischio che la somministrazione di sostanze dopanti sia stata effettuata anche nei confronti di persone minorenni, fatto che oltre a minare gravemente la salute dei giovani, determina un inasprimento delle sanzioni penali nei confronti dei responsabili —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per accelerare la definitiva operatività della commissione di controllo *antidoping* e se non ritenga opportuno il Governo inviare a Verona alcuni ispettori per verificare la reale dimensione della problematica ed avviare tutte le iniziative in accordo con le Ulss locali volte alla prevenzione ed alla repressione del grave fenomeno troppo spesso sottovalutato.

(5-08637)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla fine degli anni ottanta, con la chiusura del locale ospedale, e successivamente con l'eliminazione anche del pronto soccorso, venne istituito in Monte San Savino (Arezzo) il servizio Met (medico per le emergenze territoriali);

detto Met, costituito da un'autoambulanza con infermiere e medico a bordo di stanza presso i locali dell'ex-ospedale, si

proponeva di garantire una rapida gestione delle emergenze sanitarie sul territorio comunale durante tutto l'arco della giornata in tutti i giorni dell'anno;

nel 1999 la Asl di Arezzo per problemi di natura economica ha deciso di sopprimere il servizio Met in due comuni della provincia, che in base a statistiche, tutt'altro che attendibili, saranno quelli di Subbiano e di Monte San Savino;

attualmente il servizio Met, copre il territorio di Monte San Savino dalle ore 7 alle ore 22 di tutti i giorni feriali ed è sempre garantito durante i giorni festivi —:

quali accorgimenti si intendano adottare in modo da garantire al territorio di Monte San Savino la necessaria tempestività dei soccorsi sanitari, visto che l'attuale utilizzo del servizio Met, comporta l'uso di questo mezzo anche da parte del servizio 118 aretino, con la conseguente assenza del soccorso immediato, in caso di prestazioni extra-territoriali dell'ambulanza, anche alla luce di recenti, tragici fatti di cronaca che hanno visto la morte di due cittadini di Monte San Savino, per il soccorso dei quali, l'ambulanza, proveniente da altre realtà territoriali ha impiegato un tempo di circa 45 minuti per giungere sul posto.

(4-33089)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

lo statuto della Croce Rossa Italiana prevede la possibilità di stipulare convenzioni per il servizio sanitario con enti ferroviari, portuali ed aeroportuali —:

come si spiega la mancata partecipazione della Cri alla gara d'appalto indetta dagli Aeroporti di Roma per la copertura del Servizio sanitario presso lo scalo di Fiumicino;

quali siano i criteri che ispirano la partecipazione o meno a gare d'appalto per la fornitura dei servizi di cui sopra.

(4-33103)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

recentemente il personale militare della Croce Rossa Italiana è stato equiparato a quello dell'Esercito;

talè equiparazione, stabilita da una sentenza del Tar, non si è ancora tradotta in una parità di trattamento economico;

si rilevano, inoltre, numerose disparità di trattamento a danno del personale militare della Cri;

talè personale, ad esempio, non può avere borse di studio per i figli, convenzioni con esercizi commerciali e case automobilistiche, possibilità di mutui agevolati, prestiti personali e assistenza medica specialistica, servizi che, di contro, sono previsti per i colleghi appartenenti all'Esercito —;

quali siano i motivi ostativi alla concessione della piena equiparazione, così come previsto dalla sentenza del Tar;

quale sia l'organo, all'interno della Croce Rossa Italiana, preposto a tale compito;

come spieghi la stessa Cri il persistere di tali discriminazioni. (4-33104)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

la postazione della Croce Rossa Italiana, servizio ambulanze emergenza 118, sita nel quartiere Casilino in Roma, non ha i requisiti previsti dalla legge 626 del 19 settembre 1994;

i locali ospitanti la postazione hanno pareti divisorie costituite da pannelli di cartone, servizi igienici talmente angusti da essere quasi inutilizzabili e riscaldamento inadeguato;

l'ingresso alla postazione suddetta è attiguo all'autorimessa nella quale vengono custodite le autoambulanze;

i gas di scarico di quei veicoli saturano, sovente, l'ambiente della postazione con conseguenti gravi disagi per il personale —;

se risponda al vero che la Croce Rossa Italiana corrisponde per i locali dell'emergenza 118 nel quartiere Casilino un canone mensile di Lire 4.000.000 (quattro milioni);

se risponda inoltre al vero che il Centro di igiene mentale di via di Torre Spaccata in Roma e l'Atac di via Prenestina sempre in Roma abbiano offerto, a titolo gratuito, locali alla C.R.I. senza ricevere alcun tipo di risposta;

quali siano i criteri adottati per il reperimento dei locali;

quale sia infine, l'organismo interno alla Croce Rossa impegnato nel reperimento dei locali e nella verifica della rispondenza degli stessi alle norme di legge. (4-33105)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il codice deontologico della Farmindustria colpisce in modo mirato ed esclusivo i medici di medicina generale;

definisce il medico di famiglia medico generico dimenticando che la maggior parte di essi è in possesso di specifiche specializzazioni;

esso esclude di fatto da convegni e congressi i medici di famiglia;

esso stabilisce che i medici di famiglia siano esclusi da qualsiasi operazione didattica —;

quali interventi urgenti voglia mettere in atto nell'intervenire a modificare il codice deontologico di Farmindustria che costituisce una offesa alla dignità e al decoro professionale dei medici di famiglia. (4-33107)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

il coordinamento delle associazioni per l'apertura del nuovo ospedale di Giarre costituito da numerosi gruppi della società civile, da strutture sociali, culturali e professionali, da organizzazioni sindacali ha lanciato un appello per un intervento delle istituzioni perché venga posto fine allo scandalo del mancato completamento della nuova struttura ospedaliera di Giarre e si possa finalmente arrivare all'apertura;

sono passati 35 anni dalla progettazione e più di 25 anni dalla posa della prima pietra del nuovo ospedale di Giarre avvenuta alle ore 16.00 del 9 marzo 1975;

da quel giorno decine di miliardi sono stati spesi, molte date sono state solennemente dichiarate, per ultimo dal direttore generale dell'azienda Usl 3 di Catania che pubblicamente nell'aula consiliare del comune di Giarre indicava come limite massimo per l'apertura dell'ospedale il 1° gennaio del 2000. Invece ad oggi una data certa non c'è e vi è la preoccupazione che i finanziamenti per arrivare all'apertura possano anche non essere sufficienti;

i cittadini e gli operatori sanitari nel frattempo sono costretti ad utilizzare l'inadeguato e fatiscente ospedale San Giovanni di Dio e San Isidoro, dove si continuano a spendere miliardi per interventi privi di logica, considerata la prospettiva di una diversa destinazione d'uso dell'immobile;

ancora oggi manca una programmazione seria e competente capace di individuare divisioni, servizi sanitari e risorse umane e tecnologiche indispensabili per la funzionalità di una struttura complessa quale sarà il nuovo ospedale;

un così grave problema che investe la tutela della salute in un bacino di utenza di oltre centomila abitanti non può passare inosservato e richiede interventi urgenti e straordinari;

la scandalosa vicenda della nuova sede dell'ospedale di Giarre è già stata oggetto di esame da parte della Commis-

sione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario istituita dal Senato della Repubblica —:

se non si ritenga urgente riferire le informazioni di cui dispone il Governo circa la grave situazione descritta e riguardo le responsabilità della stessa;

quali iniziative immediate e straordinarie si intendano assumere — anche in considerazione dell'inerzia dei competenti organi regionali — per assicurare ai cittadini delle aree interessate il rapido completamento e l'apertura dell'ospedale di Giarre.

(4-33117)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

in data 8 febbraio 2000 alcuni dipendenti della postazione della Croce rossa italiana, servizio ambulanze emergenza 118, sita nel quartiere Tiburtino in Roma richiedevano l'intervento dei funzionari Asl per un controllo;

durante tale intervento gli incaricati della Asl riscontravano la mancata applicazione delle norme dettate dalla legge 626 del 19 settembre 1994 e comminavano una sanzione pecuniaria all'ente Croce rossa italiana (Comitato provinciale di Roma) di lire 9.000.000 (novemilioni);

la stessa Asl concedeva alla Cri alcuni giorni per l'adeguamento dei locali alle normative vigenti —:

ad avviso dell'interrogante dovrebbero essere sollevati dall'incarico i consiglieri resisi responsabili di un simile vergognoso comportamento —:

se risponda al vero che alcuni consiglieri durante la seduta del comitato provinciale di Roma della Cri del 22 giugno 2000, verbale n. 13, abbiano minacciato ritorsioni disciplinari ed economiche contro i dipendenti firmatari dell'esposto denuncia di cui al primo punto;

chi abbia effettivamente pagato la multa comminata dalla Asl;

se risponda al vero che la cifra di lire 9.000.000 sia uscita dalle casse della Croce rossa italiana e non dalle tasche dei consiglieri responsabili inadempienti.

(4-33119)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

TARGETTI e BOCCIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

su alcuni quotidiani liguri è recentemente apparsa la notizia che la Banca Carige, all'inizio degli anni novanta, è stata costretta a pagare una « ricca bustarella » ad esponenti della guardia di finanza a seguito di una verifica fiscale presso il Mediocredito ligure, società del gruppo bancario ligure;

l'attuale amministratore delegato della banca, ragionier Giovanni Berneschi, che allora ricopriva l'incarico di direttore generale, ha ammesso che l'idea di accedere alla richiesta dei finanzieri fu sua, motivando questo atteggiamento con l'esigenza di concludere sollecitamente l'operazione di fusione delle società del gruppo;

sempre secondo quanto riferito dalla stampa, lo stesso Berneschi ha confermato davanti ai giudici che la guardia di finanza aveva rilevato diverse irregolarità nella tenuta dei registri fiscali della società verificata;

negli anni successivi la Banca Carige ha incorporato il Mediocredito ed è stata quotata presso la Borsa di Milano —:

quali iniziative intenda assumere per fare in modo che i competenti organi di vigilanza effettuino gli adeguati controlli societari volti ad accertare la portata e gli effetti delle irregolarità fiscali rilevate;

quali provvedimenti abbia assunto, intenda assumere o promuovere nei confronti degli organi aziendali che si sarebbero resi responsabili dell'atto di corruzione e che avrebbero anche occultato al collegio sindacale il meccanismo extracontabile e il danno patrimoniale provocato all'azienda.

(5-08638)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tutta la stampa economica ha riportato con grande evidenza la notizia del fatto che la Elliott Associates, attiva nella gestione dei fondi comuni di investimento internazionali, ha presentato un esposto alla Consob, nel quale si accusa la Telecom di non aver correttamente adempito alla delibera assembleare del 14 gennaio 2000 ed al prospetto Opa — Telecom del 22 aprile 1999 in merito all'impegno di acquisto del 34 per cento delle azioni di risparmio —:

se il Governo non ritenga che da tale iniziativa ne consegua una grave perdita di immagine per la Telecom, che rappresenta uno dei titoli-guida nel settore strategico delle tlc;

come il Governo valuti, in particolare, il fatto che, in assenza di altri interventi, siano dovuti intervenire gli stessi investitori istituzionali internazionali per far rilevare macroscopiche irregolarità ed inadempienze da parte di un gruppo, che ha sollecitato e continua a sollecitare l'investimento dei piccoli azionisti, ciò anche alla luce delle note vicende dell'Opa-Cola-ninno su Telecom, notoriamente appoggiata dall'attuale maggioranza di Governo;

come il Governo intenda infine comportarsi in merito alla cessione dell'ultimo pacchetto di Telecom in suo possesso.

(4-33098)

chi abbia effettivamente pagato la multa comminata dalla Asl;

se risponda al vero che la cifra di lire 9.000.000 sia uscita dalle casse della Croce rossa italiana e non dalle tasche dei consiglieri responsabili inadempienti.

(4-33119)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

TARGETTI e BOCCIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

su alcuni quotidiani liguri è recentemente apparsa la notizia che la Banca Carige, all'inizio degli anni novanta, è stata costretta a pagare una « ricca bustarella » ad esponenti della guardia di finanza a seguito di una verifica fiscale presso il Mediocredito ligure, società del gruppo bancario ligure;

l'attuale amministratore delegato della banca, ragionier Giovanni Berneschi, che allora ricopriva l'incarico di direttore generale, ha ammesso che l'idea di accedere alla richiesta dei finanzieri fu sua, motivando questo atteggiamento con l'esigenza di concludere sollecitamente l'operazione di fusione delle società del gruppo;

sempre secondo quanto riferito dalla stampa, lo stesso Berneschi ha confermato davanti ai giudici che la guardia di finanza aveva rilevato diverse irregolarità nella tenuta dei registri fiscali della società verificata;

negli anni successivi la Banca Carige ha incorporato il Mediocredito ed è stata quotata presso la Borsa di Milano —:

quali iniziative intenda assumere per fare in modo che i competenti organi di vigilanza effettuino gli adeguati controlli societari volti ad accertare la portata e gli effetti delle irregolarità fiscali rilevate;

quali provvedimenti abbia assunto, intenda assumere o promuovere nei confronti degli organi aziendali che si sarebbero resi responsabili dell'atto di corruzione e che avrebbero anche occultato al collegio sindacale il meccanismo extracontabile e il danno patrimoniale provocato all'azienda.

(5-08638)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tutta la stampa economica ha riportato con grande evidenza la notizia del fatto che la Elliott Associates, attiva nella gestione dei fondi comuni di investimento internazionali, ha presentato un esposto alla Consob, nel quale si accusa la Telecom di non aver correttamente adempito alla delibera assembleare del 14 gennaio 2000 ed al prospetto Opa — Telecom del 22 aprile 1999 in merito all'impegno di acquisto del 34 per cento delle azioni di risparmio —:

se il Governo non ritenga che da tale iniziativa ne consegua una grave perdita di immagine per la Telecom, che rappresenta uno dei titoli-guida nel settore strategico delle tlc;

come il Governo valuti, in particolare, il fatto che, in assenza di altri interventi, siano dovuti intervenire gli stessi investitori istituzionali internazionali per far rilevare macroscopiche irregolarità ed inadempienze da parte di un gruppo, che ha sollecitato e continua a sollecitare l'investimento dei piccoli azionisti, ciò anche alla luce delle note vicende dell'Opa-Cola-ninno su Telecom, notoriamente appoggiata dall'attuale maggioranza di Governo;

come il Governo intenda infine comportarsi in merito alla cessione dell'ultimo pacchetto di Telecom in suo possesso.

(4-33098)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato avrebbe sottoscritto con l'Agenzia Generale Unipol e Unisalute una polizza assicurativa, relativa ad un piano di assistenza sanitaria e riguardante tutti i dipendenti;

detta polizza sarebbe a carico completo dei dipendenti;

l'importo annuale sarebbe trattenuto da migliorie contrattuali che i lavoratori dell'Ipzs avrebbero conquistato con l'ultimo contratto Ccnl.;

non sarebbero state consultate le organizzazioni dei lavoratori per tale decisione;

l'agenzia assicurativa prescelta, nel proprio consiglio di Amministrazione, ha la quasi totalità di consiglieri rappresentati del sindacato Uil e, tra gli altri, un ex consigliere di amministrazione dell'Ipzs —:

se il Ministro del tesoro non ritenga opportuno controllare se l'Ipzs abbia interpellato altre società assicurative e quali procedure abbia adottato per assegnare la suddetta polizza di assicurazione ad una agenzia generale dell'Unipol così fortemente politicizzata;

se ai lavoratori dell'Ipzs sia legittimo imporre, a proprie spese, una polizza assicurativa con una procedura che, in netto contrasto con l'orientamento politico espresso dalla totalità delle forze politiche, tutte le polizze previdenziali a favore dei lavoratori, vengano sottoposte all'obbligo di sottoscrizione ma, altresì, alla facoltà di scegliere una propria società assicurativa.

(4-33106)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è ricorrente il caso di persone titolari di pensioni di reversibilità che si vedono ridotto il trattamento pensionistico, quando

non addirittura sospeso, in base a quanto disposto dalla legge n. 391 del 1984 e dall'articolo 1, comma 41, della legge n. 335 del 1995 —:

se sia compatibile con il diritto alla pensione e con la relativa certezza di tale emolumento la riduzione o la sospensione operata, secondo i casi sulla base della citata normativa:

per quali motivi i detti provvedimenti riduttivi o sospensivi intervengano nel corso del trattamento pensionistico, procurando seri contraccolpi economici a chi conta già sulla percezione di un reddito già determinato e sicuro;

quali misure intenda predisporre affinché sia modificata una legislazione a questo punto tanto più discutibile ed iniqua quanto più venga applicata dopo diversi anni dall'inizio dell'erogazione della pensione di reversibilità, sulla cui entità i beneficiari avranno già cominciato a contare e, di conseguenza, ad improntare la dinamica finanziaria familiare. (4-33111)

CUTRUFO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

già nell'ottobre 2000 il presidente della Telecom Roberto Colannino annunciò che avrebbe richiesto l'aumento del canone, da lui definito uno dei più bassi d'Europa, ottenendo una secca risposta dai sottosegretari alle comunicazioni Michele Lauria e Vincenzo Vita che la definirono, rispettivamente, « abbastanza prematura » e « senza senso »;

nonostante le ripetute proteste e qualche formale diffida, le associazioni di consumatori hanno stimato che l'aumento dell'8,5 per cento del canone Telecom avrebbe causato per 21 milioni di famiglie italiane un aggravio di 352,8 miliardi di lire nella loro bolletta telefonica;

in un regime di libera concorrenza la richiesta della Telecom appare del tutto inaccettabile e reintroduce forme di monopolio che avvantaggiano, in barba alla

libera concorrenza, una sola compagnia telefonica, penalizzando altri operatori, i quali, sempre nell'ottobre scorso, in una lettera inviata all'Autority, sottolinearono la debolezza della richiesta sia sotto il profilo dell'analisi concorrenziale che sotto quello della tutela dell'utenza;

l'annunciato aumento del canone Telecom, approvato da una risicatissima maggioranza dei componenti dell'Autority per le telecomunicazioni (5 membri contro 4), ha già provocato il 13 dicembre 2000 numerosi ricorsi all'autorità giudiziaria competente ad opera di diverse associazioni di consumatori -:.

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per porre fine a questa strana condizione di privilegio che continua a godere la Telecom in un mercato della comunicazione che tutti, a parole, considerano già liberalizzato e in sintonia con le legislazioni antitrust dei paesi dell'Unione europea e del Nord-America;

quali iniziative, inoltre, intenda promuovere il Governo per verificare se la Telecom, approfittando del suo passato ruolo di monopolista, non continua ad abusare di tale posizione dominante e non danneggi ulteriormente i suoi utenti che vedono così riversare nelle loro bollette il *deficit* di circa 4 mila miliardi che la società stessa ha pubblicamente dichiarato.

(4-33114)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 settembre 2000 il signor Stefano Mele sarebbe dovuto partire da Malpensa per Roma con il volo T1AZ-1015 delle ore 7,45 e ritornare sempre a Malpensa lo stesso giorno con il volo FCOAZ 1056 delle ore 9,45;

il giorno 21 settembre, l'agenzia che gli aveva venduto i biglietti (Fima di Ivan Toneguzzi, via Panfilo Castaldi 16) gli comunicava che a causa di uno sciopero del personale aeroportuale di Malpensa il volo delle ore 7,45 da Malpensa per Roma del 23 settembre era stato cancellato proponendoli in alternativa un posto su un altro volo Alitalia delle ore 9,30 da Malpensa a un posto sul volo Alitalia delle ore 8 da Linate;

il 22 settembre l'agenzia Fima riconfermava che il volo di Malpensa delle 7,45 era stato cancellato;

il signor Stefano Mele accetta di essere dirottato su Linate sul volo AZ 2021 delle ore 8 per l'andata e sul volo AZ 2096 delle ore 18 per il ritorno su Linate, ovviamente il tutto è stato fatto con prenotazioni regolari su entrambi i voli dall'agenzia;

mentre all'imbarco dell'andata da Linate non gli sono stati segnalati problemi quando il signor Mele si è presentato a Fiumicino per il ritorno gli addetti Alitalia gli hanno fatto le seguenti comunicazioni: che sarebbe dovuto tornare a Malpensa (volo delle 19,45) e che non poteva essere imbarcato per Linate; che il volo della mattina delle 7,45 da Malpensa per Roma nonostante fosse stato cancellato nei giorni precedenti sarebbe stato ripristinato e che era partito in ritardo da Malpensa alle ore 8 del 23 settembre; che tutta la procedura fatta dall'agenzia e dagli operatori Alitalia di Milano non sarebbe stata regolare;

gli addetti Alitalia di Fiumicino, dopo numerose insistenze da parte del signor Mele, hanno consentito il suo imbarco sul volo per Linate delle ore 18;

questa situazione ha creato al signor Mele ovviamente molti e gravi disagi, e cioè il fatto che essendo residente a pochi chilometri da Malpensa poteva raggiungerla comodamente con l'autobus mentre per raggiungere Linate ha dovuto fare con l'auto 194 chilometri tra andata e ritorno con tutte le relative spese che sono quantificabili in 192.900 —:

libera concorrenza, una sola compagnia telefonica, penalizzando altri operatori, i quali, sempre nell'ottobre scorso, in una lettera inviata all'Autority, sottolinearono la debolezza della richiesta sia sotto il profilo dell'analisi concorrenziale che sotto quello della tutela dell'utenza;

l'annunciato aumento del canone Telecom, approvato da una risicatissima maggioranza dei componenti dell'Autority per le telecomunicazioni (5 membri contro 4), ha già provocato il 13 dicembre 2000 numerosi ricorsi all'autorità giudiziaria competente ad opera di diverse associazioni di consumatori -:.

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per porre fine a questa strana condizione di privilegio che continua a godere la Telecom in un mercato della comunicazione che tutti, a parole, considerano già liberalizzato e in sintonia con le legislazioni antitrust dei paesi dell'Unione europea e del Nord-America;

quali iniziative, inoltre, intenda promuovere il Governo per verificare se la Telecom, approfittando del suo passato ruolo di monopolista, non continua ad abusare di tale posizione dominante e non danneggi ulteriormente i suoi utenti che vedono così riversare nelle loro bollette il *deficit* di circa 4 mila miliardi che la società stessa ha pubblicamente dichiarato.

(4-33114)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 settembre 2000 il signor Stefano Mele sarebbe dovuto partire da Malpensa per Roma con il volo T1AZ-1015 delle ore 7,45 e ritornare sempre a Malpensa lo stesso giorno con il volo FCOAZ 1056 delle ore 9,45;

il giorno 21 settembre, l'agenzia che gli aveva venduto i biglietti (Fima di Ivan Toneguzzi, via Panfilo Castaldi 16) gli comunicava che a causa di uno sciopero del personale aeroportuale di Malpensa il volo delle ore 7,45 da Malpensa per Roma del 23 settembre era stato cancellato proponendoli in alternativa un posto su un altro volo Alitalia delle ore 9,30 da Malpensa a un posto sul volo Alitalia delle ore 8 da Linate;

il 22 settembre l'agenzia Fima riconfermava che il volo di Malpensa delle 7,45 era stato cancellato;

il signor Stefano Mele accetta di essere dirottato su Linate sul volo AZ 2021 delle ore 8 per l'andata e sul volo AZ 2096 delle ore 18 per il ritorno su Linate, ovviamente il tutto è stato fatto con prenotazioni regolari su entrambi i voli dall'agenzia;

mentre all'imbarco dell'andata da Linate non gli sono stati segnalati problemi quando il signor Mele si è presentato a Fiumicino per il ritorno gli addetti Alitalia gli hanno fatto le seguenti comunicazioni: che sarebbe dovuto tornare a Malpensa (volo delle 19,45) e che non poteva essere imbarcato per Linate; che il volo della mattina delle 7,45 da Malpensa per Roma nonostante fosse stato cancellato nei giorni precedenti sarebbe stato ripristinato e che era partito in ritardo da Malpensa alle ore 8 del 23 settembre; che tutta la procedura fatta dall'agenzia e dagli operatori Alitalia di Milano non sarebbe stata regolare;

gli addetti Alitalia di Fiumicino, dopo numerose insistenze da parte del signor Mele, hanno consentito il suo imbarco sul volo per Linate delle ore 18;

questa situazione ha creato al signor Mele ovviamente molti e gravi disagi, e cioè il fatto che essendo residente a pochi chilometri da Malpensa poteva raggiungerla comodamente con l'autobus mentre per raggiungere Linate ha dovuto fare con l'auto 194 chilometri tra andata e ritorno con tutte le relative spese che sono quantificabili in 192.900 —:

che iniziative intenda assumere affinché il signor Stefano Mele ottenga un risarcimento per il danno subito dovuto al grave disservizio denunciato per il costo complessivo di lire 192.900. (4-33092)

BECCHETTI e MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Europea di Lussemburgo dopo ben tre anni ha riconosciuto che la ricapitalizzazione dell'Alitalia, non aveva e non ha la natura di aiuto di Stato e quindi non è stata attuata in spregio degli accordi comunitari;

l'Alitalia nel frattempo ha subito limitazioni gravissime al proprio sviluppo e all'andamento della flotta, il tutto aggravato dalla incredibile sequenza di errori e ripensamenti dei governi di centrosinistra ad opera dei ministri che si sono alternati nel tempo fino ad oggi;

gli ultimi provvedimenti concernenti i collegamenti tra Linate e alcuni scali europei sembrano solo funzionali a frenare il decollo e lo sviluppo di un grande *hub* nel Nord Italia, quello di Malpensa, fermo restando il diverso ruolo di *hub* di Fiumicino e questo alternarsi di provvedimenti non è che l'altra faccia della debolezza dimostrata dai ministri Burlando, Treu e Bersani in sede comunitaria nel difendere le ragioni della compagnia di bandiera, non a fine di sopraffazione o monopolio ma proprio per arginare sopraffazione e monopoli di altre compagnie e altri scali europei —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per porre la compagnia Alitalia, di proprietà pubblica e gli *hubs* italiani, Malpensa e Fiumicino in condizioni di vera, reale ed effettiva parità nei confronti di altre compagnie e scali europei-comunitari;

quali iniziative intenda prendere per tutelare la professionalità del personale Alitalia, che ne ha consentito la sopravvivenza e le condizioni per il rilancio, at-

traverso non rinviabili alleanze internazionali che le esitazioni, le incertezze, e le ambiguità del Governo azionista hanno finora fortemente ostacolato e rese difficoltose. (4-33110)

LUCCHESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* Per sapere:

se abbia preso in considerazione la più volte richiesta netta diminuzione dei costi di trasporto, per persone e merci, da e per la Sicilia;

se non ritenga che una regione deppressa e periferica abbia il diritto di avere tariffe aeree, marittime e ferroviarie dimezzate. (4-33113)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

in data 22 novembre 2000 il Consiglio di Stato ha reso il parere n. 921/2000 con il quale si è espresso negativamente circa l'annullamento straordinario proposto dal Governo in ordine agli inquadramenti nel ruolo dei ricercatori disposto dal rettore dell'università di Roma, del personale tecnico-laureato medico e odontoiatra, di cui all'articolo 6, comma 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in servizio nelle strutture della facoltà di medicina alla data del 31 ottobre 1992 e già autorizzato a svolgere funzioni assistenziali, in quanto tale personale può, in sostanza, essere assimilato ai ricercatori universitari, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7 della legge n. 341 del 1990;

che iniziative intenda assumere affinché il signor Stefano Mele ottenga un risarcimento per il danno subito dovuto al grave disservizio denunciato per il costo complessivo di lire 192.900. (4-33092)

BECCHETTI e MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Europea di Lussemburgo dopo ben tre anni ha riconosciuto che la ricapitalizzazione dell'Alitalia, non aveva e non ha la natura di aiuto di Stato e quindi non è stata attuata in spregio degli accordi comunitari;

l'Alitalia nel frattempo ha subito limitazioni gravissime al proprio sviluppo e all'andamento della flotta, il tutto aggravato dalla incredibile sequenza di errori e ripensamenti dei governi di centrosinistra ad opera dei ministri che si sono alternati nel tempo fino ad oggi;

gli ultimi provvedimenti concernenti i collegamenti tra Linate e alcuni scali europei sembrano solo funzionali a frenare il decollo e lo sviluppo di un grande *hub* nel Nord Italia, quello di Malpensa, fermo restando il diverso ruolo di *hub* di Fiumicino e questo alternarsi di provvedimenti non è che l'altra faccia della debolezza dimostrata dai ministri Burlando, Treu e Bersani in sede comunitaria nel difendere le ragioni della compagnia di bandiera, non a fine di sopraffazione o monopolio ma proprio per arginare sopraffazione e monopoli di altre compagnie e altri scali europei —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per porre la compagnia Alitalia, di proprietà pubblica e gli *hubs* italiani, Malpensa e Fiumicino in condizioni di vera, reale ed effettiva parità nei confronti di altre compagnie e scali europei-comunitari;

quali iniziative intenda prendere per tutelare la professionalità del personale Alitalia, che ne ha consentito la sopravvivenza e le condizioni per il rilancio, at-

traverso non rinviabili alleanze internazionali che le esitazioni, le incertezze, e le ambiguità del Governo azionista hanno finora fortemente ostacolato e rese difficoltose. (4-33110)

LUCCHESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* Per sapere:

se abbia preso in considerazione la più volte richiesta netta diminuzione dei costi di trasporto, per persone e merci, da e per la Sicilia;

se non ritenga che una regione deppressa e periferica abbia il diritto di avere tariffe aeree, marittime e ferroviarie dimezzate. (4-33113)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

in data 22 novembre 2000 il Consiglio di Stato ha reso il parere n. 921/2000 con il quale si è espresso negativamente circa l'annullamento straordinario proposto dal Governo in ordine agli inquadramenti nel ruolo dei ricercatori disposto dal rettore dell'università di Roma, del personale tecnico-laureato medico e odontoiatra, di cui all'articolo 6, comma 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in servizio nelle strutture della facoltà di medicina alla data del 31 ottobre 1992 e già autorizzato a svolgere funzioni assistenziali, in quanto tale personale può, in sostanza, essere assimilato ai ricercatori universitari, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7 della legge n. 341 del 1990;

attraverso una lucida e rigorosa ricostruzione logico-sistematica della complessa vicenda normativa il suddetto Consiglio di Stato ha avviato a soluzione un delicato ed annoso problema, che è tuttora fonte di numeroso contenzioso —:

quali iniziative il ministro intenda adottare e se non ritenga opportuno impartire precise ed inequivocabili istruzioni ai rettori di tutte le altre università affinché vengano vinte le resistenze baronali che hanno impedito, a tutt'oggi, l'applicazione corretta della legge.

(2-02781)

« Manzione ».

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione Agostini ed altri n. 7-00999, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2000, è

stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Repetto, Piccolo, Cambursano e Pistone.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Selva ed altri n. 2-02672 del 24 ottobre 2000.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre, a pagina 35165, prima colonna, alla ventunesima riga deve leggersi: « Interrogazioni a risposta immediata in Commissione: » e non « Interrogazioni a risposta in Commissione: », come stampato.

attraverso una lucida e rigorosa ricostruzione logico-sistematica della complessa vicenda normativa il suddetto Consiglio di Stato ha avviato a soluzione un delicato ed annoso problema, che è tuttora fonte di numeroso contenzioso —:

quali iniziative il ministro intenda adottare e se non ritenga opportuno impartire precise ed inequivocabili istruzioni ai rettori di tutte le altre università affinché vengano vinte le resistenze baronali che hanno impedito, a tutt'oggi, l'applicazione corretta della legge.

(2-02781)

« Manzione ».

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione Agostini ed altri n. 7-00999, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2000, è

stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Repetto, Piccolo, Cambursano e Pistone.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Selva ed altri n. 2-02672 del 24 ottobre 2000.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre, a pagina 35165, prima colonna, alla ventunesima riga deve leggersi: « Interrogazioni a risposta immediata in Commissione: » e non « Interrogazioni a risposta in Commissione: », come stampato.

attraverso una lucida e rigorosa ricostruzione logico-sistematica della complessa vicenda normativa il suddetto Consiglio di Stato ha avviato a soluzione un delicato ed annoso problema, che è tuttora fonte di numeroso contenzioso —:

quali iniziative il ministro intenda adottare e se non ritenga opportuno impartire precise ed inequivocabili istruzioni ai rettori di tutte le altre università affinché vengano vinte le resistenze baronali che hanno impedito, a tutt'oggi, l'applicazione corretta della legge.

(2-02781)

« Manzione ».

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione Agostini ed altri n. 7-00999, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2000, è

stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Repetto, Piccolo, Cambursano e Pistone.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Selva ed altri n. 2-02672 del 24 ottobre 2000.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre, a pagina 35165, prima colonna, alla ventunesima riga deve leggersi: « Interrogazioni a risposta immediata in Commissione: » e non « Interrogazioni a risposta in Commissione: », come stampato.